

6 settembre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

BELLINI Canella dal 1947



Sarà al Fuoricinema Il regista Riondino: «Il lavoro è dignità» di Renato Franco a pagina 39



Il libro di Barbero Caporetto, ragioni di una disfatta da oggi in edicola a 10,90 euro più il costo del quotidiano

BELLINI Canella dal 1947

L'Ucraina e noi

LA GUERRA E LE LEZIONI DA CAPIRE

di Federico Rampini

Il giorno delle elezioni tedesche i titoli di diverse aziende europee della difesa sono scesi in Borsa. I mercati hanno fatto questo collegamento: l'avanzata di due partiti rissosofili, l'AfD di estrema destra e la Bsw di estrema sinistra, può preludere a uno spostamento della Germania su posizioni più putiniane. Quindi ridurre gli sforzi per un adeguamento della difesa europea alle minacce del nostro tempo. L'episodio da cui navighiamo. Da un lato è impossibile dire come finirà il conflitto militare, anche se i rapporti di forze rimangono favorevoli alla Russia, e le restrizioni imposte dai Paesi Nato penalizzano l'Ucraina. D'altro lato è difficile prevedere quale determinazione avrà la Nato in futuro. Sulla compattezza atlantica grava l'incognita delle elezioni americane. Altre fonti d'instabilità sono interne all'Europa, cominciando dal Paese più grosso e più ricco, quella Germania il cui cancelliere Olaf Scholz aveva promesso una svolta storica nelle spese per la sicurezza. (È pur vero, ad attenuare l'allarme di Borsa sui titoli delle aziende di armamenti, che fra i vincitori delle elezioni regionali tedesche il più importante è la Cdu, democristiana e atlantista). Nell'incertezza sulle sorti di questo conflitto che dura da due anni e mezzo, è possibile riflettere se ci ha insegnato qualcosa? Se ne discute da oggi al Forum Ambrosetti di Villa d'Este, Cernobbio.

continua a pagina 24

Maltempo Danni al Nord, un disperso in Piemonte



Allagamenti, vento e frane Milano finisce sott'acqua



Frane in Piemonte e, sopra, un'auto completamente sommersa in un sottopasso della zona Sud di Milano

di Alessandro Fulloni, Fabrizio Guglielmini e Alessio Ribaudò
Bombe d'acqua e vento forte. Ieri il maltempo ha flagellato tutta l'Italia, soprattutto al Nord, in Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto. Ponti crollati, strade allagate e frazioni isolate. Un disperso nel Torinese. Anche Milano è andata sott'acqua, esondato il Seveso.

alle pagine 6 e 7

Il caso Sangiuliano: valuto la denuncia. Il Pd: fatti gravi

Boccia rilancia: ministro ricattato Ma lui: io resto

La consigliera: ascoltavo telefonate del governo Caos M5S, Grillo all'attacco: «O me o Conte»

LO SCENARIO

Palazzo Chigi sceglie la linea della difesa

di Monica Guerzoni a pagina 5

LA DEPUTATA PATRIARCA (FDI)

«Lei ha provato ad agganciare tutti, anche me»

di Giovanna Cavalli a pagina 4

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 5 e a pagina 15

Francia Il neogollista per un «governo di unità nazionale»

Macron: Barnier premier No da sinistra, Le Pen apre

di Stefano Montefiori

Al posto del 35enne Gabriel Attal, il più giovane primo ministro della Quinta Repubblica, il presidente Emmanuel Macron ha nominato il 73enne Michel Barnier, ora il più anziano premier della Quinta Repubblica, politico esperto e appartenente alla destra gollista. Macron: «Formerò un governo di unità al servizio del Paese e del popolo francese». Mal di pancia della sinistra, Le Pen apre.

alle pagine 10 e 11

VETATO PUBBLICARE ORDINANZE DI CUSTODIA

Arresti, stretta sulle notizie

di Virginia Piccolillo

Vietato pubblicare le ordinanze cautelari prima della fine delle indagini. a pagina 14

INAGLI SMARTPHONE ALL'EDUCAZIONE CIVICA

Scuola, si riparte: le novità

di Gianna Fregonara

Tutte le novità sulla scuola che riapre. Con le riforme e le aspettative. a pagina 18

Tony Blair On Leadership L'ARTE DI GOVERNARE

L'ultrà ucciso davanti a due testimoni

Il delitto di Cernusco, c'è il video: Beretta rientra nell'auto per infierire sulla vittima

di Cesare Guzzi

Due supertestimoni hanno assistito alla lite e al delitto di Cernusco tra capi ultrà dell'Inter, senza per altro riuscire ad intervenire. Dopo aver ferito il calabrese Antonio Bellocco con un fendente, Andrea Beretta è sceso dall'auto parcheggiata davanti alla palestra, aveva la gamba sanguinante per un colpo di pistola. Poi è risalito e lo ha finito. «Era da giugno che temevo un agguato», ha detto.

a pagina 16

US OPEN DI TENNIS, STASERA SFIDA DRAPER



Jannik Sinner, 23 anni

Sinner implacabile Batte Medvedev, oggi la semifinale

di Gaia Piccardi

Nessuno come lui nell'era degli Open. Sinner batte Medvedev giocando un ottimo tennis e conquista la semifinale Usa contro Famicco Draper. Stasera la sfida.

a pagina 42 P. De Carolis

SOMEC GRUPPO IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA somecgruppo.com

I 125 anni di FIAT
La Ferrari portata in Borsa
e Fiat Chrysler azzerata i debiti
PAOLO GRISERI - PAGINA 22

L'EMERGENZA
Rissa a Bologna, ucciso 16enne
Mai così tanti coltelli tra i giovani
FILIPPO FIORINI, FRANCO GIUBILEI - PAGINE 18 E 19

GLI SPETTACOLI
Perché non possiamo sbarazzarci
di Mussolini e Messina Denaro
CAPRARA, SOFFICI - PAGINE 26 E 27



LA STAMPA



VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N. 246 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



PARLA L'IMPRENDITRICE DEL CASO SANGIULIANO: "IL MINISTRO SOTTO RICATTO. IO CON LUI IN TRASFERTA A SPESE DEL MINISTERO. SESSISMO CONTRO DI ME"

Boccia: "La mia verità"

FEDERICO MONGA



Il ministro
Ci sono alcune persone che lo ricattano per delle agevolazioni che hanno avuto

Le registrazioni
Perché ho iniziato a registrare? Il ministro ha detto: "In futuro nessuno crederà a quello che dirai"

Le chat
Con una persona con la quale si ha una relazione si possono scambiare anche messaggi piccanti

I segreti
Ero a stretto contatto con il ministro. Quindi ho ascoltato telefonate e ho letto messaggi

Cultura, cosa manca a destra

GIOVANNI ORSINA

È dalla "discesa in campo" di Silvio Berlusconi all'indomani di Tangentopoli che a destra ci si lamenta dell'egemonia culturale della sinistra. - PAGINA 23

AL ESSANDRO GAROFALO PER LA STAMPA

L'UE: LA PROCEDURA RESTA APERTA, ROMA FACCIA LE GARE

Ira dei balneari sul governo "Traditi dopo le promesse"

PAOLO BARONI, MARCO BRESOLIN

I balneari si sentono traditi dal governo: nei mesi passati era stato promesso loro di tener fuori questo settore all'applicazione della direttiva Bolkestein mentre in realtà, con la riforma appena varata dal Consiglio dei ministri, avviene l'esatto contrario. Ma per arrivare al traguardo sventolato dal governo potrebbero servire anni. ANGELO NE - PAGINE 6 E 7

L'INFORMAZIONE

Giustizia, quella stretta che colpisce la stampa

GIAN CARLO CASELLI

Il problema è la durata interminabile dei processi, una vergogna che trasforma in denegata giustizia il diritto dei cittadini ad una giustizia giusta. - PAGINA 23

IL GARANTE: L'EX PREMIER STA DISTRUGGENDO IL MOVIMENTO

M5S, Conte liquida Grillo "In tribunale vincerò io"

BRAVETTI, CARRATELLI

Volano i cavilli nel Movimento 5S. La rottura tra Grillo e Conte è a un passo. «Conte non sta compiendo un rinnovamento del Movimento, ma un abbattimento», tuona il fondatore, che minaccia di ricorrere a un articolo dello Statuto che lo riconosce «garante» dei «valori fondamentali» e avverte: «Sui nomi, simbolo e regola dei due mandati decido io». CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 13

LA SCUOLA

Valditara: "Elimino l'insufficienza grave"

Flavia Amabile

Se insegnare diventa una corsa a ostacoli

Valentina Petri

LA FRANCIA

Il mediatore Barnier premier di Macron La scelta di ripiego fa comodo a Le Pen

ERIC JOZSEF



Al termine di una crisi di governo lunga 51 giorni, una durata inedita nella storia della politica francese e superiore alla media delle crisi italiane, Emmanuel Macron ha tirato fuori la carta Michel Barnier. CROCIARELLI - PAGINA 11

L'UCRAINA

Le mosse di Zelensky nel risiko della guerra

DOMENICO QUIRICO



È un episodio perfetto del diario della Guerra Tiepida, ovvero non più fredda ma non ancora caldissima, quella che incombe da più di due anni sul mondo con il tira e molla delle armi. In bilico tra bisbigli di necessità della pace e cifre di morti. AGLIASTRO, ZAFFANOVA - PAGINE 8 E 9

LE IDEE

Le ferite dei popoli lasciate sanguinare

GABRIELE SEGRE

Nessuno comprende il dolore degli altri. È il tratto più tragico della nostra epoca. - PAGINA 23

BUONGIORNO

Le ragazze belle

MATTIA FELTRI

Ieri ho ritrovato la ragazza commovente. L'avevo vista due anni fa, nel settembre del '22. Masha Amini era stata ammazzata da una settimana per la colpa di portare il velo in modo scorretto, di modo che i capelli le uscissero entusiasti dalla gabbia sepolcrale degli ayatollah. La ragazza commovente, anche lei iraniana, anche lei aveva una pettinatura piena di gioia e fermento, aveva occhiali da vista, una scollatura prudente come spesso hanno le ragazze in ogni angolo del mondo, quando vogliono solo essere belle. La ragazza commovente era molto bella, guardava nella telecamera del suo telefonino e cantava Bella Ciao in memoria di Masha. Ho cercato vanamente di scoprire il suo nome perché, come fosse una figlia, temevo all'idea che finisse carcerata o torturata o ammazzata, come da due anni succede

alle ragazze iraniane che si ribellano alle catacombe cui le costringe la Repubblica islamica. Ieri l'ho rivista. Un'altra ragazza, un'altra molto bella, capelli lunghi, camicia a quadri, scollatura prudente, lei afghana, cantava Bella Ciao insieme alla ragazza commovente. La ragazza afghana cantava contro la legge infernale dei talebani che proibisce alle donne di parlare in pubblico, e di cantare naturalmente, e in un riquadro in basso c'era il vecchio video della ragazza commovente. Cantavano insieme, per due storie gemelle, per la stessa speranza. Di tutto, più commovente è che cantano bene. Non gli basta cantare: vogliono cantare bene, vogliono che la loro versione sia bella, bella la loro voce perché loro, a differenza dei ributtanti carcerieri, sono belle, cioè libere, e non hanno paura della bellezza.





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 345
Sped. in A.P. 03/03/2020 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 2019

NAZIONALE



Venerdì 6 Settembre 2024 • S. Umberto

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [MESSAGGERO.IT](#)

Un disperso in Piemonte

La tempesta di fine estate travolge il Nord

Zaniboni a pag.11



Azzurri a Parigi (ore 20.45)

L'Italia sfida i Bleus

Spalletti ci crede: siamo nel futuro

Angeloni nello Sport



Diane Von Fürstenberg

«Le donne capaci di ispirare fanno la differenza»

Timperi a pag.17



L'editoriale

LA TAGLIOLA DEL GREEN CHE BLOCCA L'EUROPA

Paolo Balduzzi

Come molti avevano previsto, è arrivata la "grande burrasca" di fine estate. "Piove, governo ladro", recitava una vignetta satirica pubblicata da "Il Passquino" nel 1861. Solo che la burrasca alla quale qui si fa riferimento non è quella meteorologica. E il colpevole, se così si può chiamare, non è il governo di turno bensì la Commissione europea. La tempesta perfetta che sta colpendo l'industria automobilistica, infatti, con i colossi tedeschi Audi e Volkswagen in testa, sarà anche figlia di problemi strutturali del settore ma certamente deve molto alla svolta (o accanimento, a seconda dei punti di vista) delle istituzioni europee. Commissione in primis, rispetto all'abbandono dei motori endotermici entro il 2035. Un sentiero di conversione che ha messo in difficoltà prima i cittadini, costretti a fare i conti con la necessità di acquistare automezzi sempre più costosi nel giro di pochi anni, e poi gli stessi produttori, specialmente quelli europei, che sono stati presi alla sprovvista. E si trovano già in ritardo rispetto alla concorrenza straniera, in particolare quella cinese. Ma come mai l'Europa soffre così tanto la competizione? Se si guarda alla Cina, i motivi sono diversi.

Continua a pag. 16

Automotive Ue

Investiti 73 miliardi ma le e-car frenano

Ursicino a pag. 13

La serie Sky a Venezia



LA LEZIONE DI M. E I PERICOLI DEL POPULISMO

Mario Ajello

Un Paese che si arrende alla dittatura. Un politico che capisce meglio di chiunque (...) Satta e Alo alle pag. 20 e 21

Continua a pag. 21

Francia, Barnier premier con l'astensione di Le Pen

►L'asse di Macron con i gollisti

Sinistra: voto tradito

PARIGI La Francia ha finalmente un nuovo premier. Macron ha dato l'incarico a Michel Barnier di formare «un governo di unione al servizio dei francesi». Ma Mélenchon non ci sta: «Ai francesi è stata scippata l'elezione».

Pierantozzi a pag. 7

L'analisi

PARIGI, BERLINO E LA CRISI DELLE LEADERSHIP

Paolo Pombeni

Lo spettro che si aggira per l'Europa, se volessimo (...)

Continua a pag. 16

Missione Cernobio

Meloni alle imprese «Fidatevi dei risultati dell'esecutivo»

ROMA A Cernobio Meloni sottolineerà i successi del governo e che le risorse disponibili serviranno a sostenere imprese e famiglie.

Malfetano a pag. 4

Il ministro oggi vede i suoi legali

Sangiuliano: ora esposto in procura

Ma Boccia insiste: «È sotto ricatto»

ROMA Sangiuliano torna al lavoro, dà il via alla riforma del ministero e valuta un'azione legale. Boccia accusa: «Il potere ha spinto il Ministro



alle dimissioni per poi respingerle, all'interno di una strategia clinica volta a tenere in ostaggio la cultura italiana».

Bechis a pag. 5

Pa, stop alla pensione forzata

►Verso l'abolizione in Manovra, su base volontaria, dell'uscita obbligatoria a 67 anni per gli statali

►Le entrate corrono: in 7 mesi 19 miliardi in più. Il Mef: niente tesoretti, serve prudenza

Us Open, battuto Medvedev. Errani-Vavassori vincono il doppio misto



Sinner, la rivincita dopo i sospetti

Jannik Sinner dopo la vittoria con Medvedev agli Us Open

Martucci a pag. 24

ROMA Novità in Manovra per la Pa: stop alla pensione forzata a 67 anni. E per il fisco, corrono le entrate. Bassi, Di Branco e Pacifico alle pag. 2 e 3

Fallou come Willy ucciso a 16 anni per difendere l'amico

►Bologna, interviene per aiutare un compagno aggredito da un bullo che reagisce e lo accoltella



Bologna Una cottellata alla pancia e una al collo. Così ha perso la vita il 16enne Fallou Serin Sall, colpevole solo di aver difeso un amico.

Fanti a pag. 10

Le indagini

Faida tra interisti

Dubbi dei pm su chi ha sparato

MILANO Sulla faida tra altri interisti, gli investigatori hanno dubbi su complici e depistaggi. Il racconto di Beretta non convince.

Di Corrado a pag. 12

Il Segno di LUCA

GEMELLI, SULLA VIA DEL PIACERE

Con l'aiuto della Luna e di Venere, in amore puoi godere di svariati privilegi che spaziano la strada al tuo lato affettuoso e sentimentale, favorendo perfino un aspetto terapeutico della relazione, cosa che fa parte dei suoi effetti secondari. Lascia che il gioco e il divertimento ti servano da bussola per orientarti negli eventi della giornata. Il tuo senso di responsabilità è un po' petulante, concedigli qualche soddisfazione. MANTRA DEL GIORNO Il sistema nervoso facilita il piacere.

Il oroscopo a pag. 16

Eccellenza is an attitude

The Wine Hunter Award 2024
2020 Il Pollenza Marche IGT
2024 Il Pollenza
2014 Il Pollenza Merlot Classico Best Value 1992
2024 Il Pollenza
2023 Angera Colli Maceratesi DOC
2019 Pio Le Mastai
CANTINA DE IL POLLENZA
TOLENTINO tel. 0733/961989

* Tardem con altri quotidiani non stampati negli altri territori: con il giornale di Mestre, Lucca, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica Fotomessaggero € 1,40, in Abruzzo, il Messaggero - Giornale dello Sport Stadio € 1,40, nel Lazio, il Messaggero - Prima Pagina: Mestre € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

08 → 22 settembre 2024 CORTILE DI FRANCESCO Assisi

Venerdì 6 settembre 2024 ANNO LVIII n° 212 1,50 € San Zaccaria printer

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



CORTILE DI FRANCESCO Scopri il programma su www.cortiledifrancesco.it

Editoriale

SCUOLA CHIAMA CITTADINANZA

ERLDO AFFINATI

Con la ripresa del nuovo anno scolastico si torna a fare l'appello dei bambini e degli adolescenti, maschi e femmine, bianchi e neri, bravi e svogliati, attivi e neghittosi, rientrati nelle aule dopo la pausa estiva: quasi un milione di loro, pur essendo nati e cresciuti nel nostro Paese, sono privi della cittadinanza italiana.

Non la ripresa del nuovo anno scolastico si torna a fare l'appello dei bambini e degli adolescenti, maschi e femmine, bianchi e neri, bravi e svogliati, attivi e neghittosi, rientrati nelle aule dopo la pausa estiva: quasi un milione di loro, pur essendo nati e cresciuti nel nostro Paese, sono privi della cittadinanza italiana.

IL FATTO A Giacarta l'incontro nella più grande moschea dell'Asia alla presenza di 10 leader spirituali. Elogio dell'Indonesia «mosaico di tradizioni»

«Contro gli integralismi»

Francesco e il grande imam Umar firmano la Dichiarazione di Istiqlal: religioni unite per pace, armonia e ambiente

IL "LABORATORIO" Una casa comune per tutti i credenti antidoto all'odio

Il pluralismo religioso che consente la convivenza delle diverse fedi in un Paese con 280 milioni di abitanti ha finora messo al riparo l'Indonesia sia dal radicalismo jihadista sia dal risentimento verso l'eredità del colonialismo.

Pallavicini a pagina 19

MIMMO MUOLO Invito a Giacarta

Il nostro mondo sta affrontando due gravi crisi: «La distinazione e il cambiamento climatico». Muove da questa considerazione la Dichiarazione comune di Istiqlal 2024, documento che Papa Francesco e il grande imam, il prof. Nasrudin Umar, hanno firmato ieri nell'incontro interreligioso nella grande moschea di Giacarta.

Primogiano a pagina 2

I nostri temi

GRANDI IN OMBRA Petrov, l'ufficiale che fermò l'Apocalisse

GEROLAMO FAZZINI

Al culmine del braccio di ferro nucleare tra Usa e Urss il militare sovietico sventò una rappresaglia atomica di Mosca.

A pagina 19

LA FILIERA IN CRISI Occupazione e mercato: l'auto piange

ALBERTO CAPROTTI

Già le immatricolazioni e la produzione: l'industria automobilistica in allarme.

Savignano a pagina 6



I DATI ISMU

Ius scholae, dal 2025 già 200mila nuovi italiani

Prime stime sulla possibile (e per ora del tutto ipotetica) introduzione dello Ius Scholae nel nostro Paese, che danno la misura di un percorso graduale, tutt'altro che massiccio, all'insegna dell'integrazione: a fronte di quasi un milione di ragazzi nel limbo sarebbero circa 200mila quelli che già nel 2025 diventerebbero "nuovi italiani".

Motta a pagina 3

MINORI YouTube lancia un nuovo filtro anti abuso

Video virali, i social si danno una regolata

Come spesso accade il problema non è l'uso ma l'abuso di piattaforme come TikTok, Instagram, YouTube. Questa differenza rischia però di rimanere solo teorica, poiché i social sono costruiti per creare assuefazione.

Solmi a pagina 17

LE GUERRE Le voci di Caritas e Sant'Egidio, a Gaza la clinica di Emergency

A Leopoli ritorna la paura Mosca: pronti a liberare Kursk

Escalation in Ucraina, la tensione che resta alta nella Striscia. In mezzo gli operatori di pace: «Gli attacchi si stanno aumentando e la guerra si fa sempre più intensa», racconta Viviana Calmasini, una delle operatrici di Caritas italiana in Ucraina.

Broggi, Gambassi e Geronica alle pagine 4 e 5

POLITICA

«Sanguiliano sotto ricatto» Dopo la versione di Boccia il ministro valuta l'esposto

Spagnolo a pagina 7

Terzi-Raimondi genitori sul podio

PARIGI 2024 Nicotello a pagina 15



LANCIO DEL DISCO

Tapia, il "vagabondo" da medaglia d'oro

Servizio a pagina 14

UN CAMPIONE, UN PAESE

Tutta Bibione tifa per lui E Fantin trova la vittoria

Vena a pagina 15

Pasta

È stata l'equivalente della manna. Anche se non gratis come quella, il suo costo contenuto ha permesso a un popolo di sussistere.

Pianoterra Emi De Luca

sorriso è stato capace di mitigare la peggiore oppressione subita dal corpo umano: quella è il prodigioso trapianto: rivolgere se stessi Fiorina. Un detto yiddish consiglia: «Se la pentola è vuota, riempila di risate».

Agorà

MANTOVA

Premio o sanzione? Non: «Così il gioco invade le nostre vite»

Santmaria a pagina 22

LA MOSTRA

In Monferrato l'arte ritrova le sue radici itineranti e diffuse

Beltrami a pagina 23

VENEZIA

Il Duce di Scurati e le due facce della guerra in Ucraina

Calvin e De Luca alle pagine 23-24

L'Oratorio in festa BELLARIA IGEA MARINA 1 e 8 SETTEMBRE 2024

IN SETTE MESI 19 MILIARDI IN PIÙ MA IL MEF FRENA GLI ENTUSIASMI: NESSUN TESORETTO

La corsa delle entrate aiuta la Manovra. La Sanità vuole risposte

Roma

Le entrate corrono. E alimentano l'ottimismo sulla cornice finanziaria che darà forma alla prossima manovra. Al ministero dell'Economia prevale però la cautela: «Nessun tesoretto. La cifra è vicina a quella prevista. Quindi siamo prudenti». Ma il buon andamento dei conti potrebbe aprire spazi utili per ampliare la coperta ancora corta delle risorse per la legge di bilancio. Il quadro sarà chiaro solo una volta ultimato il Piano strutturale di bilancio, atteso in Consiglio dei ministri per metà mese. L'Ue ha già acceso un faro su chi, come l'Italia, sarà chiamato ad uno sforzo in più sulle riforme per poter estendere la traiettoria su 7 anni. Sale intanto il pressing di ministeri e categorie sul dicastero dell'Economia. Specie dopo il da-

to ufficiale delle entrate, positivo come da attese. Nei primi sette mesi le entrate tributarie erariali salgono a quota 328,4 miliardi, 19,2 miliardi in più rispetto al 2023 (+6,2%).

Il contributo maggiore viene dalle imposte dirette (14 miliardi in più, +7,8%). Quelle indirette salgono di 5,17 miliardi (4%). Un contributo arriva anche dalla lotta all'evasione, che nei 7 mesi frutta 2 miliardi in più (+32%).

Con questi nuovi numeri entra nel vivo il lavoro del Mef per mettere a punto il Psb. Davanti c'è una settimana e mezza per definire le traiettorie di rientro attese da Bruxelles. E inizia già a trapelare qualche numero: secondo Bloomberg l'esecutivo punterebbe a portare il deficit sotto il 3% in un paio d'anni (al 2,9% nel 2026). Numeri che non trovano conferma al Mef, dove vige la massima cautela. Si rassicura invece sulla nuova programmazione prevista: «Non credo ci aspetteranno 7 anni di coperte corte», dice il sotto-

segretario Federico Freni, ma «anni di rispetto della programmazione e quindi di scelte politiche». Mentre sul fronte dei conti si attende anche il 23 settembre per vedere i conti annuali dell'Istat e la revisione del Pil degli ultimi 5 anni, il Psb sarà il primo step di avvicinamento alla manovra. Nel menù ci sono già la conferma del taglio del cuneo e l'Irpef a tre aliquote. Sicuri anche il bonus per le mamme lavoratrici (che dovrebbe essere esteso alle autonome) e la rivisitazione dell'assegno unico. Il ceto medio sarà comunque oggetto di «attenzione specifica», assicura il sottosegretario leghista Freni, che conferma il lavoro in corso per alzare la flat tax (Salvini vuole portarla a 100mila euro).

Per il resto è tutto prematuro, il solito «bilanciomercato», come lo liquida Giorgetti: prima serve il quadro delle risorse. Ma il pressing sul ministro è già iniziato. Il ministro della Salute Orazio Schillaci chiede «più fondi per assumere il personale e vogliamo che

chi lavora nel Servizio sanitario venga pagato meglio». L'obiettivo, secondo quanto riporta *Il Sole 24 Ore*, è inserire in manovra un piano straordinario per assumere fino a 30mila tra medici e infermieri in tre anni. Per i quali si lavora anche alla detassazione con una flat tax al 15% dell'indennità di specificità. A chiedere più risorse sono anche i medici di famiglia, che senza risposte si dicono già pronti allo sciopero. (r.r.)

**Schillaci pressa Giorgetti:
«Servono assunzioni»
Il sottosegretario Freni
rassicura sul Psb:
«Non saranno 7 anni
di coperte corte»**



Imprese, medici, minime e partite Iva I ministri battono cassa per la Manovra

LO SCENARIO

ROMA Rischia di salire il valore della prossima Manovra, che il governo spera di contenere entro i 25 miliardi di euro. Chiarita l'entità dell'extraggettito fiscale - oltre 19 miliardi in più tra i primi sette mesi del 2023 e quelli del 2024 - dal ministero dell'Economia si sono affrettati a ribadire che «non esiste un tesoretto». Cioè che non ci sono soldi per rimpinguare la finanziaria. Senza dimenticare che il titolare di via XX Settembre ha detto in tempi non sospetti ai suoi colleghi che se guardano a politiche espansive, devono indicare le coperture, recuperandole dai fondi poco o non utilizzati dei loro dicasteri.

LE RICHIESTE

Questi paletti però non sono riusciti - per ora - a frenare le richieste di spesa dei ministri e dei partiti di maggioranza. Fronti dove si dà per scontato che - accanto alla conferma del taglio del cuneo e dei principali bonus welfaristici o a un nuovo alleggerimento dell'Irpef - l'esecutivo sarà costretto a mettere risorse ulteriori su altri capitoli. E nella "lista della spesa" rientrano settori centrali nella vita del Paese come la sanità (soprattutto per i salari di medici e infermieri), i fondi per le imprese, partendo dai contratti di sviluppo, i soldi per gli statali o gli incentivi per la Zes unica del Mezzogiorno.

Qualcosa in più si capirà con la presentazione da parte del Mef del piano di sviluppo strutturale da presentare in Europa e con il quale gli Stati membri devono illustrare alla Commissione la programmazione finanziaria per i prossimi 5 anni e la "traiettoria" in sette per contenere la spesa primaria. In questa logica l'extraggettito - soltanto nella parte strutturale dell'aumento dei ricavi fiscali - potrebbe essere utile per investire

il cosiddetto andamento, con ripercussioni positive sull'entità del deficit e di riflesso del debito.

Se il governo, poi, decidesse di alzare l'asticella della crescita dall'1 all'1,2 per cento - sfruttando per esempio l'andamento del turismo, la crescita dell'export e la piena occupazione - ci si potrebbe trovare forse con quattro miliardi di risorse in più utili al rilancio del Paese. Senza contare che il 23 settembre l'Istat si appresta a pubblicare la nuova revisione dei conti nazionali.

Fin qui le ipotesi. Poi ci sono le certezze. Come le richieste di spesa presentate già a luglio al Mef dai principali ministri, che facilmente troveranno sponsor in Parlamento.

Il Mimit, per esempio, ha già chiarito la sua strategia per rafforzare i principali incentivi alle imprese. In questa direzione si vogliono aumentare le risorse per i contratti di sviluppo - utilizzati in questi anni spesso anche per risolvere crisi aziendali - i contratti di innovazione, la cosiddetta legge Sabatini (principale sfogo per l'acquisto di nuovi macchinari), i contratti innovazione e il Piano Casa. Cioè la strategia portata avanti con Confindustria per garantire - anche con appositi incentivi - abitazioni a prezzi calmierati per i dipendenti del manifatturiero, spesso poco restii a trasferirsi dove c'è lavoro. Misure che valgono anche uno sforzo per i conti pubblici tra gli uno e i due miliardi di euro in più.

Non meno onerosi rischiano di essere i rinnovi dei contratti per i dipendenti pubblici. I soldi per il Pubblico impiego dovrebbero oscillare attorno al miliardo di euro, che andranno ad aggiungersi agli 8 miliardi stanziati lo scorso anno per il rinnovo del contratto 2022-2024. Sul fronte della sanità per gli stipendi a medici e infermieri bisognerà trovare circa 2 miliardi in più, soldi necessari per evitare la fuga dei sanitari dagli ospedali.

Capitolo Zes unica per il Mezzogiorno: lo scorso anno il governo ha

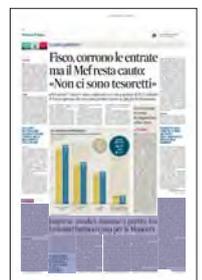
allocato 1,8 miliardi per gli incentivi. Il boom di richieste di finanziamenti per macchinari e capannoni ha spinto il governo a portare il totale a 3,6 miliardi. Una cifra più alta che potrebbe essere anche inserita in questa Manovra. Tra le priorità del governo c'è quella di rilanciare il ceto medio. In questa direzione il viceministro dell'Economia sta lavorando anche per alleggerire la fiscalità dei redditi sopra i 50mila euro. Ma potrebbero esserci altre misure su questo fronte. Sempre dal Mef il viceministro Federico Freni ha rilanciato un provvedimento che sta molto a cuore alla Lega: «Se per ceto medio intendiamo la classe dei liberi professionisti abbiamo già detto che la flat tax sarà confermata e stiamo lavorando per alzarla».

Forza Italia, invece, continua a chiedere a gran voce un ritocco sulle pensioni minime. Sul punto la premier Giorgia Meloni ha già garantito continuità rispetto allo scorso anno, «per una rivalutazione piena di tutte le pensioni che arrivavano fino a 2.270 euro, garantendo che fossero adeguate pienamente al costo della vita» e «una rivalutazione al 120% per le pensioni minime, che sono cresciute in modo significativo». Quella perequazione è costata quasi un miliardo, ma gli azzurri premono per aumentare le risorse per questi assegni.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI APRONO NUOVI
CAPITOLI DI SPESA
CHE RISCHIANO
DI FAR LIEVITARE
LA LEGGE
DI BILANCIO**



IL MINISTRO SCHILLACI

Sanità: nuove assunzioni ma rischio concorsi deserti

Marzio Bartoloni — a pag. 2

Schillaci: «Ora più assunzioni», ma c'è il rischio bandi deserti

Il piano in manovra

Allarme in pronto soccorso e pochi medici e infermieri si presentano ai concorsi

Marzio Bartoloni

«Vogliamo che ci siano più fondi per assumere il personale e vogliamo che chi lavora nel Servizio sanitario venga pagato meglio. I fondi ci sono. A me interessa che venga assunto più personale e che chi lavora nel Ssn sia gratificato. Per questo vogliamo un piano per assumere medici, per far fronte alla gobba pensionistica». Il ministro della Salute Orazio Schillaci conferma - come anticipato ieri dal Sole 24 Ore - l'arrivo di un maxi-piano di assunzioni e, nonostante le cautele d'obbligo come accade a ogni vigilia di manovra di bilancio, si dice fiducioso sulle risorse a disposizione che - secondo i primi calcoli - dovrebbe finanziare l'ingresso in tre anni di circa 30 mila tra medici e infermieri (serve oltre 1 miliardo).

Ma se il piano come si spera supererà le forche caudine del Mef il rischio è che poi faccia flop quando sarà messo a terra perché poi al momento di fare i concorsi per assumere si presenteranno troppi pochi candidati per i posti a bando come sta già accadendo da qualche anno in tutta Italia. Su questo Schillaci non è però pessimista: «Credo che i giovani si presenteranno ai concorsi. Certo le professioni sanitarie vanno rese più attrattive come cercheremo di fare anche in manovra, penso per esempio a chi lavora nei pronto soccorso», aggiunge il ministro della Salute. Che proprio ieri ha presentato la campagna #Noisalviamovite con l'obiettivo di

promuovere il valore delle scuole di specializzazione in medicina di emergenza-urgenza dove si registra un crollo delle iscrizioni con solo una borsa di specializzazione su quattro che viene coperta.

«Oggi mancano 5 mila medici nei pronto soccorso italiani e stiamo marciando, se non ci sarà una inversione di rotta, verso la chiusura dei servizi. Il problema è che i bandi per medici e infermieri per lavorare in pronto soccorso vanno semi deserti in tutta Italia. Tra l'altro molti giovani che fanno i concorsi poi al momento dell'assunzione rifiutano il posto», avverte Fabio De Iaco, presidente Società italiana medicina di emergenza-urgenza. Tra i casi più recenti e clamorosi c'è quello che arriva da concorso unico regionale della Campania per i pronto soccorso per 363 posti: alla fine sono stati solo 62 gli ammessi tra specialisti e specializzandi. Ma poi ad accettare l'incarico sono stati solo 51 medici. Insomma un flop. «Il Governo può mettere anche 3 miliardi di euro per assumere, ma a queste condizioni di lavoro di medici non ne trovi. Per lavorare in ospedale oggi il medico deve potersi sentire sicuro proteggendolo dalle aggressioni, ma anche tranquillo contro il rischio di cause penali e infine ben pagato», avverte Pierino Di Silverio segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed.

Forse ancora più allarmante la situazione degli infermieri per i quali le carenze sono ancora più gravi. Proprio nei giorni scorsi a

Vicenza dopo i concorsi che erano stati espletati dall'Azienda Zero del Veneto l'Ulss 8 Berica aveva deliberato di assumerne 138, ma se ne sono presentati in servizio soltanto in 60. «Facciamo un concorso ogni tre giorni nella Sanità, ma ce ne sono molti che vanno deserti, dove non si presentano persone», ha detto più volte il governatore del Veneto Luca Zaia.

Anche Barbara Mangiacavalli presidente di Fnopi, la Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche, conferma il rischio che anche i futuri bandi per assumere infermieri vadano deserti: «Il piano di Schillaci è positivo e siamo pronti ad aiutare il ministro. Ma innanzitutto bisogna rendere più flessibili i concorsi che hanno procedure vecchie e burocratiche e invece vanno fatti in base alle aree di specializzazione, va tolto il vincolo di esclusiva e poi soprattutto bisogna sviluppare un percorso di carriera in base agli incarichi». Insomma serve una maggiore valorizzazione, come chiede anche Andrea Bottega,



segretario nazionale del sindacato Nursind: «Non c'è altra strada per recuperare l'attrattività di una professione ormai in estinzione se non quella di aumentare considerevolmente gli stipendi. C'è un precedente in Italia e risale ai primi anni '90, quando il ministro della Sanità De Lorenzo ha aumentato la paga di 500mila lire. Ma c'è anche l'esempio di un Pae-

se così vicino a questo governo come l'Albania che a luglio ha quasi raddoppiato gli stipendi a medici e infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso. «Le professioni sanitarie vanno rese più attrattive, penso per esempio a chi lavora nel pronto soccorso», ha detto il ministro della Salute



ORAZIO SCHILLACI
Il ministro della Salute è ottimista: «I giovani si presenteranno ai concorsi»



5 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Schillaci: pochi medici nei pronto soccorso, nella prossima manovra un piano di assunzioni

I pronto soccorso italiani offrono assistenza 24 ore su 24, 365 giorni all'anno: sono uno dei primi punti di accesso al Servizio sanitario nazionale, riferimento per cure tempestive e di qualità a chi è in pericolo di vita. Nelle strutture del San lavorano oltre 101 mila medici tra questi 4.312 medici specializzati in emergenza-urgenza. Ma nel 2022-2023 è stato assegnato solo 1 posto di specialità in emergenza-urgenza ogni 4 mesi a bando. I

dati sono stati illustrati oggi dal ministro della Salute Orazio Schillaci presentando la campagna #Noisalviamovite lanciata per promuovere il valore delle scuole di specializzazione in Medicina di emergenza-urgenza. “I giovani - afferma Schillaci - scappano dalle specializzazioni in Emergenza e urgenza, luoghi interessati da carenza del personale e burnout”. In occasione della prossima legge Finanziaria l'attenzione sarà rivolta soprattutto al personale sanitario. “Vogliamo che ci siano più fondi per assumere il personale e vogliamo che chi lavora nel Servizio sanitario venga pagato meglio - ha aggiunto - . I fondi ci sono, ma non siamo ancora entrati nel dettaglio con il ministro Giorgetti. A me interessa che venga assunto più personale e che chi lavora nel Ssn sia gratificato. Vogliamo un piano per assumere medici, per far fronte alla gobba pensionistica”.



“Servono più medici specializzati - ha detto Schillaci - per garantire un servizio essenziale per la salute di tutti e tempi di attesa corretti”.

Il ministero della Salute, in collaborazione con l'associazione ITEMS, Italian Emergency Medicine Schools e con la partecipazione del Policlinico Universitario Agostino Gemelli ha realizzato la campagna di comunicazione #noisalviamovite con l'obiettivo di aumentare le adesioni alla specializzazione in medicina di emergenza e urgenza, mettendo in evidenza l'importanza cruciale e il forte valore etico e morale di questa disciplina per ispirare futuri medici a intraprendere, sempre più numerosi, questo percorso professionale.

“Non è immaginabile avere pronto soccorso e ospedali senza medici d'urgenza - ha detto Schillaci - e per questo siamo pronti a mettere in campo ulteriori misure, da valutare insieme alle categorie, perché non possiamo permettere che la paura diventi il trigger per allontanare i nostri professionisti dagli ospedali. Ma soprattutto dobbiamo lavorare tutti insieme per una rivoluzione culturale, per ristabilire un sano rapporto tra paziente e medico, affinché i cittadini capiscano che non si può aggredire chi è al lavoro per fornire cure e assistenza. Ricordo poi che abbiamo introdotto norme per valorizzare il ruolo degli specializzandi all'interno del Servizio sanitario nazionale”. “Certamente - ha ribadito il ministro - chi sceglie di lavorare nell'emergenza intraprende un percorso impegnativo, ma ricco di soddisfazioni. Per questo, a tutti i giovani che stanno per indicare le proprie preferenze per la scuola di specializzazione dico: scegliete non solo con la testa, ma anche con il cuore”.

La campagna #Noisalviamovite che si rivolge ai laureandi e laureati in medicina, sarà diffusa nei mesi di settembre e novembre, periodi durante gli oltre 14.000 studenti e studentesse che hanno partecipato alle prove di selezione, dovranno decidere a quale Scuola di specializzazione iscriversi. Per realizzare la campagna sono stati intervistati laureandi in medicina, specializzandi in medicina di emergenza-urgenza e medici già formati. Le loro testimonianze sono state raccolte in un video teaser e 10 video reel per i social: una prospettiva unica e autentica, attraverso esperienze e storie personali, approfondimenti sul lavoro quotidiano, sulle sfide e sui traguardi professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non voglio fare l'infermiere

Quest'anno gli iscritti al test d'ingresso sono poco più dei posti disponibili e i dati sono in costante diminuzione
In Italia mancano 85 mila professionisti ma oltre 30 mila sono fuggiti all'estero
"Qui le condizioni non sono sostenibili"

IL CASO

PAOLO RUSSO

Quelli più in là con gli anni già da tempo hanno cominciato a darsela a gambe. Magari per mettersi in proprio o andare all'estero, dove paghe e condizioni di lavoro sono assai migliori. Ma ora anche i giovani stanno voltando le spalle al mestiere di infermiere, snobbando i test di ammissione all'Università.

Ieri si sono presentati in 21 mila per 20.435 posti a disposizione, il che vuol dire che se andasse come negli anni passati, quando il 20% non ha superato il test, alla fine ne mancherebbero all'appello quattromila. Senza considerare che un altro 25% non arriva alla laurea. E così mentre la popolazione invecchiando necessita sempre più di assistenza infermieristica, magari a domicilio, di infermieri ne mancano sempre più. Con le cose destinate ad andare sempre peggio al Centro-Nord: se la media nazionale è di un candidato ogni posto disponibile in Facoltà, da Roma in su il rapporto scende a 0,8 per ciascuna postazio-

ne universitaria.

Secondo una memoria della Corte dei Conti allegata alla Nedef 2022, oggi di infermieri ne mancano almeno 65 mila, equamente divisi tra ospedale e territorio. Ma a questi ne vanno aggiunti altri 20 mila, che secondo i calcoli della Fnopi, la federazione degli Ordini infermieristici, occorrono per far funzionare le nuove strutture territoriali al netto dei 10 mila che già lavorano in quelle esistenti in alcune regioni italiane. Un numero in questo momento impossibile da reperire nel mercato, tanto che molte regioni e lo stesso Schillaci puntano ad arruolarli dall'estero per ingrossare le fila dei 25 mila provenienti da oltre confine, di cui 9.500 extra Ue.

Quanto siamo messi male lo dicono i confronti internazionali. Secondo i dati Ocse oggi in Italia operano 6,2 infermieri ogni mille abitanti, contro una media europea dell'8,8, ma con la Germania che è a 13,9 e la Francia a 11,1. Il confronto diventa però ancora più impietoso se si considera che in Italia abbiamo la popolazione più anziana d'Europa. E mentre da noi ci sono 48,9 infermieri ogni mille over 75, in Francia sono 113,4, in Germania 106,7, nel Regno Unito 96,4 e anche la Spagna che in valori assoluti ne ha appena

meno di noi, quando si fa il confronto sulla popolazione anziana è messa meglio, con 62 infermieri ogni mille ultra settantacinquenni.

Questo costa fatica ai professionisti che devono farsene carico, tanto che la metà di loro accusa di essere in burn out, ossia sotto stress. Ma a pagarne le conseguenze peggiori sono proprio gli assistiti. Oggi in media ogni infermiere ne ha in carico 12. Il numero ideale sarebbe sei. E da quota 10 in su, informa uno studio pubblicato sul prestigioso British Medical Journal, il tasso di mortalità sale del 20%.

A queste condizioni non ci se deve poi stupire se in molti fanno le valigie per andare all'estero, attratti soprattutto da stipendi migliori. In Svizzera i 33 mila lordi di un infermiere italiano diventano quasi 100 mila, in Germania e Francia si viaggia intorno ai 55 mila, tanto per farsi un'i-



dea. Così dal 2000 al 2018 in 18 anni sono stati 29.826 a varcare il confine, attratti da stipendi e possibilità di carriera migliori. In pratica circa 1.600 l'anno. Ora in soli tre anni, dal 2019 al 2021, ad espatriare soprattutto nel Regno Unito, dove i nostri infermieri sono apprezzatissimi, sono stati 17.809, pari a circa 6 mila l'anno, quasi quattro volte tanto rispetto al passato.

Ma a preoccupare maggiormente è la crisi di vocazioni. «Da tre anni abbiamo 10 mila laureati l'anno contro i 12 mila dell'era pre-Covid, che ha anche frenato i corsi di studio impedendo di fare il tirocinio obbligatorio in ospedale» spiega la presidente Fnopi, Barbara Mangiacavalli, che comunque

punta l'indice soprattutto contro la poca attrattività della professione in Italia.

A complicare tutto, così come per i medici è poi la "gobba pensionistica", che da qui al 2027 farà abbandonare la professione a 21 mila infermieri, mentre i giovani pronti a rimpiazzarli saranno appena la metà.

Con questi numeri è chiaro che resta un rebus far partire entro la scadenza del 2026 fissata dal Pnr le Case e gli Ospedali di comunità, le nuove strutture territoriali che dovrebbero farsi carico dei cronici e far da filtro agli ospedali.

Per superare l'impasse il ministro Schillaci sta mettendo a punto un piano, che prendendo anche spunto anche dalle proposte della Fnopi prevede:

per gli infermieri così come per i medici una specializzazione universitaria, che secondo la Mangiacavalli «aprirebbe anche nuove prospettive di carriera»; una figura intermedia tra gli infermieri e gli operatori socio sanitari, che non mancano nel mercato e che potrebbero essere ulteriormente formati per ricoprire funzioni più sanitarie, anche se meno complesse. «Ma per superare l'impasse - afferma sempre la presidente Fnopi - servirà anche remunerare le prestazioni aggiuntive rese non solo per abbattere le liste di attesa ma anche per avviare le nuove strutture territoriali, eliminando del tutto il vincolo di esclusività con il Servizio sanitario nazionale». Ossia lasciando li-

beri gli infermieri del pubblico di lavorare anche privatamente. Rischiando però così di acuire le discriminazioni tra chi può pagare e chi no. —

Impossibile far partire le Case di comunità entro il 2026 come pensato dal ministero

L'ASSISTENZA IN CRISI

Il test di ammissione 2024

20.715 iscritti alla prova
20.435 posti disponibili
-9,3%

domande rispetto al 2023 di cui



La media degli studenti che non superano il test

Fonte: Osservatorio professioni sanitarie, Ministero dell'Università; Ocse

I test nelle professioni sanitarie

Domande per posti disponibili

Fisioterapia
2024 **6,7**
2023 **6,8**

Ostetricia
2024 **4,2**
2023 **4,3**

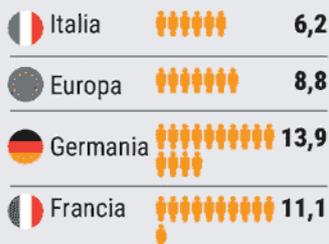
Logopedia
2024 **4,2**
2023 **4,7**

Dietista
2024 **3,1**
2023 **3,7**

Infermiere pediatrico
2024 **1,9**
2023 **2,4**

Infermieristica
2024 **1,0**
2023 **1,1**

Infermieri ogni 1000 abitanti



85 mila
Gli infermieri che mancano in Italia

25 mila
Gli infermieri arrivati dall'estero

Gli stipendi -40%
rispetto alla media europea

WITHUB



“

Barbara Mangiacavalli presidente Fnopi

Da tre anni abbiamo 10 mila laureati contro i 12 mila dell'era pre Covid che ha anche frenato i corsi e bloccato i tirocini

Servirà remunerare le prestazioni aggiuntive rese per abbattere le liste d'attesa e avviare le nuove strutture territoriali



5 set
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Fnopi: domande in calo per i test d'ammissione (-10%), agire su formazione e retribuzioni

Circa 21.000 studenti stanno affrontando oggi, 5 settembre, i test di ammissione previsti in Italia per l'accesso ai corsi di laurea in Infermieristica, per 20.435 posti a disposizione.

Crescono, seppur lievemente, i posti a bando (377 in più rispetto al 2023/24), ma calano le domande (2.377 in meno rispetto allo scorso anno, -10%, circa, una domanda per un posto in media).

Un trend negativo che, numeri alla mano, si è affermato nel tempo e che non coinvolge esclusivamente le professioni infermieristiche, ma colpisce in maniera omogenea tutte le professioni di cura, a testimoniare la necessità di affrontare il problema della carenza e della scarsa attrattività del settore in maniera sistemica e corale.

Entrando nel dettaglio dei corsi di laurea in Infermieristica, il calo delle domande di iscrizione si conferma marcato nelle regioni del Centro e del Nord Italia, ma da quest'anno comincia a interessare anche alcune regioni del Sud.

Il dato diventa particolarmente rilevante anche nella fase successiva alle selezioni, quando, trovando posti liberi al Nord, molti studenti meridionali si trovano costretti a rinunciare perché le spese per i "fuori sede" e per le famiglie diventano impossibili da sostenere.

In un contesto profondamente mutato, nel quale i sempre meno giovani



presenti in Italia (nel 2024 i maturandi sono stati 10mila in meno) hanno la possibilità di scegliere tra sempre più percorsi universitari, va comunque sottolineato che oltre 21 mila studenti hanno puntato sul test di ammissione al corso di laurea in Infermieristica. A loro, come a tutti i cittadini che rischiano in futuro di non avere più assistenza adeguata, vanno date risposte concrete.

Per la FNOPI diventa, quindi, prioritario agire su più livelli, tanto dal punto di vista formativo quanto dal punto di vista professionale.

Rispetto alla formazione, occorre accorciare i tempi di azione, iniziando oggi ad analizzare i dati delle domande di iscrizione e a studiare fabbisogni e azioni da attuare per i prossimi anni accademici.

Indispensabile anche ampliare il lasso temporale dedicato alle iscrizioni ai test, pubblicando i bandi con maggiore anticipo (quest'anno c'è stato solo un mese a disposizione per gli aspiranti infermieri) per permettere a studenti e famiglie di individuare nel corso di Infermieristica un'opportunità su cui riflettere e scegliere con ponderazione.

Fondamentale, poi, rendere concretamente efficace la flessibilità delle graduatorie, introdotta da questo anno accademico, utile agli idonei per avere ulteriore possibilità di accesso al corso di laurea in sedi diverse da quelle in cui hanno svolto i test. Su questo aspetto, voluto dal ministero dell'Università e della Ricerca e sostenuto dalla FNOPI, la Federazione avvierà un'attività costante di monitoraggio.

Resta ferma, infine, la necessità di una revisione complessiva del sistema che, a partire dalle specializzazioni dei percorsi formativi magistrali (in via di attivazione), possa offrire prospettive di carriera agli infermieri e consentire di liberare competenze che oggi spesso vengono già esercitate, ma non sono riconosciute adeguatamente dal punto di vista economico e organizzativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Aceti (Salutequità): la legge sulle liste d'attesa è già in ritardo

A un mese dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale della Legge 29 luglio 2024, n. 107 “Misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie” già mancano all’appello due importanti Decreti attuativi.

Stiamo parlando del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) sulle modalità e procedure per l’esercizio dei poteri sostitutivi da parte dello Stato in caso di inadempienze delle Regioni e del Decreto del Ministro della salute per rendere disponibile alle Regioni, il Modello Nazionale di Classificazione e Stratificazione della popolazione» (MCS) fondamentale per l’attuazione degli Standard dell’assistenza territoriale previsti dal DM 77/2022 e del PNRR, oltreché per una più efficiente ed efficace attività di programmazione sanitaria finalizzata a rendere più accessibile e sostenibile il SSN.

Se il DPCM sui poteri sostitutivi dello Stato doveva essere pronto e approvato entro il 31 agosto scorso, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il secondo Decreto invece doveva essere sdoganato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge del 7 giugno 2024. “I cittadini oltre a fare i conti con i ritardi delle prestazioni sanitarie – sottolinea **Tonino Aceti**, presidente di Salutequità – non possono subire anche i ritardi nell’attuazione delle Leggi che dovrebbero tutelare i loro diritti, soprattutto se approvate con urgenza per garantire la massima equità sul territorio nazionale. Nel caso specifico del DPCM sui poteri sostitutivi,



questi rappresentano l'unico vero contrappeso per contrastare le disuguaglianze prodotte dall'eventuale immobilismo e/o inadempienze delle Regioni. Una prerogativa fondamentale dello Stato – aggiunge Aceti – da esercitare bene e tempestivamente ogni volta che ne ricorrano i presupposti e sempre più attuale in un contesto politico-istituzionale che guarda all'Autonomia Differenziata. Per portare nelle case delle persone alcuni effetti concreti della Legge è fondamentale rispettare perfettamente la tabella di marcia dei provvedimenti attuativi. Su questo – conclude – l'Osservatorio di Salutequità continuerà ad essere vigile e attento”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Previdenza: cento di modi di andare in pensione, anche prima di compiere 62 anni

di *Claudio Testuzza*

Le pensioni anticipate decorrenti nei primi sei mesi del 2024 sono state 99.707 e tra queste 27.962 hanno riguardato persone con meno di 60 anni. Il dato emerge dal Monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Inps secondo il quale molti di coloro che sono andati in pensione lo hanno fatto prima di compiere l'età della vecchiaia.

Circa la metà delle persone che vanno in pensione anticipata lo fa prima di aver compiuto 62 anni, mentre circa il 28% va a riposo prima di averne compiuti 60. Il numero più consistente è quello dei lavoratori dipendenti del settore privato con 17.074 pensioni anticipate erogate prima dei 60 anni, il 33% del totale. Il dato è legato, soprattutto, al lavoro precoce e al canale di uscita che consente il pensionamento una volta raggiunti i 42 anni e 10 mesi di contributi e attesi i tre mesi della finestra mobile previsti. Sono invece circa la metà delle pensioni anticipate quelle erogate prima dei 62 anni, età soglia per potere invece accedere a Quota 103 con 62 anni di età e 41 di contributi, oltre a 7 mesi di finestra mobile nel privato e 9 nel pubblico. Ad eccezione di quelle della gestione dei commercianti che hanno un'età media alla decorrenza di 62 anni, emerge, sempre dal Monitoraggio sui primo semestre 2024, le altre pensioni anticipate restano ampiamente al di sotto dei 62 anni con i dipendenti del settore privato a 61,2 anni, i coltivatori diretti a 61,1, gli artigiani a 61,3 e i pubblici a 61,7. Se si guarda all'intero



2023, a fronte di 228.570 pensioni anticipate con decorrenza nell'intero anno ce ne sono state 62.267 erogate prima dei 60 anni (27,2% del totale) mentre circa la metà nel complesso (oltre 100mila) hanno riguardato persone con meno di 62 anni.

Volendo ampliare la prospettiva temporale si rileva che complessivamente sono quasi un milione e mezzo i lavoratori usciti prima del previsto negli ultimi cinque anni e mezzo. Queste sono le pensioni anticipate richieste ed erogate in base ai dati rilevati dall'osservatorio dei flussi di pensionamento dell'Inps, aggiornato al primo semestre 2024.

Il picco massimo è stato registrato nel 2019 quando sono andati in quiescenza anzitempo circa 300 mila lavoratori fra dipendenti, autonomi e parasubordinati.

Si tratta, in media, di un terzo del totale dei trattamenti pensionistici con decorrenza nello stesso anno. Le punte più alte si trovano fra i dipendenti pubblici (in questo caso, le pensioni anticipate rappresentano addirittura il 58%) e quelli del settore privato (pari al 36%). Altro momento critico si è verificato nel 2021 quando si sono ritirati più di 295 mila lavoratori. Ma, qui, probabilmente hanno inciso gli effetti della crisi della pandemia che, per molti, si è tradotta in perdita del posto di lavoro o chiusura dell'attività.

A favorire le pensioni anticipate ci sono stati, in primis, i provvedimenti per i cosiddetti "esodati". Nove interventi di salvaguardia che hanno accompagnato, dal 2012 al 2021, centinaia di lavoratori alla pensione. Ma non solo. Sono tante le possibili uscite utilizzabili per favorire un'uscita anticipata dal mondo del lavoro.

La lista contempla la pensione anticipata con sistema misto, mix di retributivo e contributivo, quella con sistema totalmente contributivo, quella in regime di totalizzazione ovvero cumulando varie contribuzioni di gestioni diverse.

E ancora, quella anticipata in computo nella gestione separata, ma solo per chi ha contributi versati anche prima del 1996.

Poi, ci sono le quote introdotte dal 2019: Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Di queste, la prima è stata la più "gettonata" in assoluto. Si calcola che più di 435 mila lavoratori ne abbiano beneficiato. Ma per Quota 102 sono scesi a circa 36 mila.

Se anche la misura è finita al 31 dicembre 2021, in realtà chi aveva maturato al tempo i criteri previsti per Quota 100 – ovvero avere almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati – può farne ancora richiesta, a patto di essere in possesso della certificazione Inps che accertava tale diritto allora.

Esiste poi il canale di pensione anticipata per i lavoratori precoci, opzione donna, sebbene meno appetibile per via dei più stringenti criteri imposti nell'ultimo periodo.

Al netto delle pensioni di invalidità e di inabilità, riconosciute solo nei casi di specie, ci sono poi le forme di anticipi pensionistici come l'Ape sociale, la

R.I.T.A. Poi esiste anche l'isopensione cioè l'assegno di esodo concordato fra azienda e lavoratore a fine carriera per cessare il rapporto di lavoro in attesa della pensione effettiva.

L'ordinamento previdenziale prevede, ancora, tre deroghe figlie della riforma Amato del 1992 (la quarta non è più utilizzabile), grazie alle quali i lavoratori, per le prime due, dipendenti e autonomi mentre per la terza solo per i primi, è possibile fino al 31 dicembre 2026 andare in pensione all'età anagrafica dei 67 anni, con soli 15 anni di contribuzione (pari a 780 settimane) invece dei 20 minimi oggi necessari.

I rappresentanti del Governo, in attesa di una riforma, che si preannuncia sempre ma che non arriva mai, spingono per la stretta sulle pensioni anticipate.

Come è noto, il 31 dicembre 2024 scadranno quattro importanti misure per il sistema pensionistico italiano, che hanno rappresentato una deroga alla Legge Fornero in questi ultimi anni, ovvero l'Ape sociale, l'Opzione donna, Quota 103 e l'aumento delle pensioni minime. Ma sembra di capire che queste restrizioni non basteranno ad eliminare il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 set
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Da psicologi Enpap consulenze gratuite on line

A partire dal 5 settembre viene offerto a tutti i cittadini il supporto psicologico messo a disposizione da Enpap, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi, attraverso il progetto "Vivere Meglio". Giunta alla seconda edizione, l'iniziativa mette a disposizione servizi psicologici per conoscere e affrontare ansia e depressione e, grazie a uno stanziamento dell'Enpap, permette anche di usufruire gratuitamente di cicli completi di

consulenza psicologia o psicoterapia con psicologi e/o psicoterapeuti. Chi può accedere ai trattamenti e come lo si fa? Chi ha dai 16 anni in su, può collegarsi al sito viveremeglio.enpap.it dove si avrà la possibilità di fare un test, scientificamente validato e consistente in 27 domande. Una volta risposto a tutte le domande si avrà un esito e, se emerge che si ha necessità di seguire un ciclo di incontri con uno psicologo, si potrà scaricare e attivare un voucher per iniziare il trattamento psicologico online. I posti disponibili sono circa 600.

"Il progetto Vivere Meglio 2024 è partito ad aprile in alcune regioni: Emilia Romagna, Marche e Toscana. Ora, fatte le necessarie valutazioni scientifiche con le Università partner del progetto, diamo ai cittadini di tutta Italia la possibilità di accedere ai trattamenti psicologici utilizzando le connessioni a distanza. Sono disponibili circa 600 percorsi psicologici online per il trattamento di ansia e depressione e si tratterà di percorsi di consulenza psicologica o di psicoterapia, a seconda delle necessità rilevate dal test di



screening. Si tratta di una disponibilità estremamente limitata rispetto all'enorme bisogno di sostegno psicologico che è sempre più evidente nel Paese, ma l'esperienza dello scorso anno ci ha resi ancora più consapevoli che interventi brevi e focalizzati come quelli che proponiamo con Vivere Meglio possono fare la differenza per la qualità di vita e la salute delle persone, e che ampliare la consapevolezza sui disturbi d'ansia e depressione può ridurre grandemente lo stigma intorno ai disturbi emotivi e facilitare l'accesso a servizi psicologici adeguati", afferma Felice Damiano Torricelli, presidente Enpap.

Sul sito viveremeglio.enpap.it, infatti, oltre a poter fare il test di screening tutti hanno la possibilità di scaricare, sempre gratuitamente, quindici diversi manuali di auto-aiuto con utili consigli pratici per conoscere e gestire le più frequenti difficoltà di natura psicologica che invadono il nostro quotidiano, come, a titolo di esempio, la paura delle malattie, la rabbia, i disturbi del sonno, lo stress, i conflitti in famiglia.

In Italia, le terapie psicologiche per i disagi di natura ansiosa o depressiva, che sono i più diffusi disturbi emotivi, sono rese quasi esclusivamente dai professionisti privati e quindi disponibili solo per coloro che possono permettersi di pagarli di tasca propria, ma le ricerche scientifiche evidenziano un peggioramento senza precedenti della salute mentale della popolazione, in particolare tra i giovani: le persone fra i 16 e i 35 anni costituiscono, infatti, quasi il 70% dei fruitori del progetto Vivere Meglio messo a disposizione da ENPAP. Si tratta di un dato particolarmente preoccupante anche perché nei mesi a venire la domanda di cure psicologiche da parte dei giovani non potrà che continuare a crescere, proprio a causa delle enormi fonti di precarietà e incertezza che impattano sul loro benessere psicologico.

Il progetto Vivere Meglio, finanziato integralmente da ENPAP attraverso borse lavoro, consente anche di continuare a raccogliere dati scientifici che aiuteranno a prospettare, a beneficio dei decisori pubblici, servizi di psicologia più accessibili nell'ambito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Precisione e rapidità, così la radioterapia sta cambiando le cure»

Il prof Alongi: contro il cancro più tecnologia

di **Margherita De Bac**

ROMA Tre pazienti su 10 rifiutano la radioterapia. E fra loro c'è l'ex modella Elle Macpherson che sembra averla snobbata nel curarsi negli Stati Uniti per un tumore al seno. Il suo è un caso estremo visto che ha dichiarato di aver scelto «un approccio olistico». Però i pregiudizi sul trattamento a base di radiazioni persiste «ingiustificatamente», invece ne sottolinea gli innegabili vantaggi Filippo Alongi, professore ordinario di radioterapia oncologica, direttore del centro avanzato dell'istituto IRCCS di Negrar, Verona.

Come mai stenta a dissiparsi la percezione negativa da parte di malati e di qualche suo collega?

«Non c'è una ragione condivisibile. Sono retaggi che derivano dalle vecchie tecniche utilizzate nel passato quando venivano irradiate ampie zone e con grandi quantità di dosi. La conse-

guenza erano effetti collaterali mal sopportati».

Che è successo negli ultimi 10 anni?

«La radioterapia è da considerare più che mai il pilastro delle cure oncologiche assieme alla chirurgia e ai farmaci. Il 60% dei pazienti la utilizza lungo il percorso diagnostico e terapeutico»

Cosa è cambiato?

«Innanzitutto la tecnologia. Abbiamo apparecchi più precisi, oltre al supporto dell'intelligenza artificiale e dell'imaging, sistemi che permettono di far funzionare gli acceleratori lineari come se avessero un mirino per meglio centrare la parte da colpire. Sono terapie sub millimetriche. Un esempio, il tumore alla prostata. Ogni giorno si può spostare ma noi sappiamo seguire il suo movimento e irradiare il punto preciso».

Siamo nel campo della medicina di precisione personalizzata che viene adattata a ogni tipo di malato.

«Si può parlare di radioterapia stereotassica, metodica di avanguardia che consente di somministrare con estrema precisione dosi di radia-

zioni molto elevate in bersagli tumorali di piccole dimensioni, ottenendone la distruzione attraverso la necrosi delle cellule da eliminare»

Insomma, niente a che vedere col passato

«La radioterapia terrorizzava perché era molto gravosa e veniva subito collegata a tossicità, invasività, bruciore. Le 40 sedute di un tempo, faccio un esempio, oggi si sono ridotte a 5 e bastano per eradicare un tumore di piccole dimensioni, come se si intervenisse col bisturi».

Che c'è di più oggi?

«La radioterapia moderna offre trattamenti di breve durata, ben tollerati. Tante persone quando finiscono la cura si sorprendono che sia stata un'esperienza compatibile con una vita perfettamente normale. Professore, mi dicono, a me nessuno aveva mai spiegato che sarebbe andata così bene».

Aniché radioterapista lei preferirebbe essere definito un radio oncologo. Perché?

«All'estero è questa la definizione. Siamo medici con competenze trasversali che ricorrono alle radiazioni».

Fra non molto specialisti come lei saranno quasi estinti. La sua è una delle discipline meno appetibili per uno studente di medicina. I posti delle scuole di specializzazione restano vuoti.

«È una prospettiva che ci preoccupa se pensa che invece l'oncologia viaggia in un'altra direzione. In media due pazienti su tre hanno bisogno del nostro intervento e capisce bene come la carenza di specialisti influirà sull'offerta di terapie corrette e somministrate al momento giusto. Negli Stati Uniti, al contrario, è uno dei campi più ambiti della medicina».

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pregiudizi sono un retaggio delle vecchie tecniche. Oggi bastano pochi minuti per ridurre bruciore e tossicità

Chi è



● Filippo Alongi, professore ordinario di radioterapia oncologica, è direttore del centro avanzato dell'istituto IRCCS di Negrar, Verona

● Dal 2017 è Professore Associato presso l'Università degli Studi di Brescia



Ricercatori Telethon premiati dall'Erc Nuovi fondi contro le malattie rare

IL PROGETTO

ROMA Sono giovani, con grinta da vendere e un obiettivo comune: riuscire a curare le malattie genetiche rare. Samuele Ferrari, 41 anni e Attya Omer, 35enne, dell'Istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica (Sr-Tiget) di Milano e poi Ivana Trapani, 38 anni, dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) di Pozzuoli sono i tre ricercatori che hanno ottenuto dall'Erc, l'European Research Council, tre finanziamenti "starting grant" da 1,5 milioni di euro ciascuno per 5 anni. Grazie ai nuovi progetti selezionati e finanziati tra 3.474 proposte - solo il 14,2% delle richieste (494 progetti) ha ottenuto il finanziamento - i giovani ricercatori potranno così studiare i meccanismi di diverse malattie genetiche e lo sviluppo di potenziali approcci terapeutici. Nuove speranze di cura si aprono in particolare per chi soffre della

sindrome Vexas, una patologia che insorge a causa della modifica delle cellule staminali ematopoietiche. A partire da campioni di sangue prelevati dai pazienti, Samuele Ferrari studierà sia l'assetto genetico che il comportamento delle cellule, per capire come le cellule mutate crescono e si riproducono nel tempo, e valutare se si possano prevenire o alleviare i sintomi della sindrome Vexas grazie alla correzione delle mutazioni nel Dna. L'obiettivo del progetto di Attya Omer è invece quello di far sì che il trapianto di cellule staminali

ematopoietiche sia applicabile a un numero maggiore di malattie. Finora, l'applicazione di questo trattamento è infatti limitata ai casi più gravi. Al Tigem di Pozzuoli, invece, Ivana Trapani proverà a risolvere il problema della capienza dei vettori adeno-associati (Aav), tra i più utilizzati per trasferire geni terapeutici, ma inadatti a geni di grosse dimensioni come spesso sono quelli umani. Questi piccoli virus della famiglia di quello del raffreddore sono infatti

uno strumento ormai consolidato per la terapia genica. Ma la loro capienza limitata ne impedisce l'utilizzo nell'ambito di molte malattie genetiche.

«I finanziamenti erogati da Erc premiano la ricerca di eccellenza dei nostri Istituti Tigem e Sr-Tiget e confermano il profondo valore che questa porta alla comunità dei pazienti affetti da malattie genetiche rare - spiega Celeste Scotti, direttore Ricerca e Sviluppo di Fondazione Telethon - Ancora una volta, è stato premiato il grande impegno profuso da giovani talentuosi che saranno il futuro della ricerca e che hanno tutte le potenzialità e le opportunità per essere i protagonisti di importanti innovazioni anche in termini terapeutici nell'area delle malattie genetiche rare».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAMUELE FERRARI,
ATTYA OMER E IVANA
TRAPANI DEGLI ISTITUTI
DI MILANO E POZZUOLI
HANNO OTTENUTO 1,5
MILIONI DI EURO CIASCUNO**



Nuovi successi per il team di ricercatori Telethon: l'European Research Council ha selezionato 3 progetti, finanziandone gli studi. L'obiettivo è curare una particolare forma di malattia rara



SAN RAFFAELE DI ROMA Da domani all'11 settembre

Epilessia, via al summit europeo. Il focus sui legami con l'autismo

Il presidente del congresso Vigeveno: «Parleremo dell'uso dell'IA e degli avanzamenti terapeutici»

■ Si terrà per la prima volta a Roma l'European Epilepsy Congress (EEC 2024). Lo annuncia Federico Vigeveno (nella foto), responsabile del Dipartimento delle Disabilità dell'età evolutiva dell'IRCCS San Raffaele di Roma e presidente onorario dell'evento che si terrà al Roma Convention Center La Nuvoletta, da domani all'11 settembre.

Con 130 sessioni di approfondimento, 400 speakers internazionali, mille poster presentati e oltre 3mila partecipanti provenienti da tutto il mondo la 5 giorni di studio, giunta ormai alla 15° edizione, è una grande opportunità di confronto sulle ultime novità sull'epilessia per tutti i professionisti dell'ambito in Europa e nel mondo. «È il congresso scientificamente più valido a livello internazionale - dichiara Vigeveno - nel corso del quale gli esperti affronteranno tutti i temi inerenti lo sviluppo della disabilità intellettiva, gli avanzamenti terapeutici nel trattamento delle crisi nelle varie età - dal neonato all'anziano - anche con terapia genica, le prospettive neurochi-

rurgiche, fino all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale».

Nel corso della convention saranno diversi i contributi di Vigeveno che interverrà alla Welcome Ceremony di domani ma anche a varie sessioni con dei focus sulla presa in carico dei pazienti pediatrici nella fase adulta, sull'uso dell'elettroencefalogramma pediatrico (EEG) per la verifica della maturazione cerebrale del bambino e sulle varie comorbilità neuropsichiatriche, quali disabilità intellettiva e autismo, che si incontrano nelle epilessie più severe ad esordio precoce. In particolare in merito al legame tra autismo ed epilessia Vigeveno punta il dito sull'importantissimo ruolo che gioca l'anomalia genetica come emerso di recente anche da uno studio pubblicato su *Science Advances* secondo cui, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale, è possibile decifrare il codice genetico del disturbo. «Il fenotipo dell'autismo varia in base al tipo di anomalia genetica: cioè, ad esempio, i tratti autisti-

ci dei pazienti con sindrome di Dravet (una forma particolare di epilessia) sono diversi da quelli che hanno una epilessia dovuta alla anomalia genetica PCDH19» spiega il professore. «Di conseguenza vi è la necessità di terapie che non solo blocchino le crisi, ma che anche incidano sull'evoluzione clinica in generale». Ricerca, innovazione e tecnologia si intrecciano quindi per accendere un faro sulla malattia che interessa circa 1 persona su 100 nel mondo e affligge 500mila italiani.



Perché il vaiolo delle scimmie non è il Covid

CARLO BUONAMICO

Oltre 15.600 casi e più di 530 morti. Sono i numeri ufficiali legati all'epidemia di vaiolo delle scimmie (mpox), probabilmente molto più alti a causa del difficile monitoraggio, registrati nella prima metà del 2024 nella Repubblica Democratica del Congo. Numeri che hanno portato lo scorso 14 agosto, per la seconda volta dal 2022 a oggi, l'Organizzazione mondiale della sanità a dichiarare l'Emergenza pubblica di salute internazionale.

Dobbiamo preoccuparci? Ci si prospetta una possibile nuova pandemia simile a quella del Covid-19?

In Europa non c'è allarme epidemia

Per entrambi questi interrogativi la risposta degli esperti è

«No. Ma stiamo all'erta». Chiarisce meglio a L'Espresso **Massimo Ciccozzi**, epidemiologo del Campus Biomedico di Roma: «Oggi la massima casistica delle infezioni è circoscritta all'Africa dove la malattia è endemica. Lo stesso dicasi dei decessi. In particolare le ricerche che stiamo conducendo sui genomi del virus ci confermano che è endemico della Repubblica del Congo. La sua rilevazione nei Paesi confinanti e anche in alcune aree al di fuori del Continente africano

sono dovute alle condizioni di promiscuità in cui vive la popolazione e a viaggiatori che arrivano in questi luoghi, hanno contatti con persone infette e poi portano l'infezione nella loro nazione di origine senza saperlo, dal momento che i sintomi inequivocabili della malattia, cioè le pustole, compaiono alcuni giorni dopo l'infezione, spesso quando si è già rientrati a casa». Peraltro ad oggi i casi di infezione da mpox rilevati nel Vecchio Continente si contano sulle dita di una mano.

La trasmissione del virus è diversa da Sars-Cov-2

L'aspetto che permette a medici ed epidemiologi di essere cautamente tranquil-

li rispetto a una diffusione improvvisa e capillare di mpox come quella che abbiamo sperimentato con Sars-Cov-2, il virus responsabile del Covid-19, è soprattutto il fatto che la trasmissione di questo virus nella specie umana avviene prevalentemente attraverso il contatto con fluidi corporei di persone infette. Il che significa attraverso rapporti sessuali non protetti e contatto diretto con lesioni cutanee e pustole. Pare poi non esserci un allarme mascherine, giacché l'mpox dovrebbe trasmettersi attraverso il respiro in misura minima: «Non è ancora esattamente provato se e quanto si possa trasmettere con i *droplet*», le goccioline di saliva in aerosol, dice Ciccozzi.

Over-40 protetti grazie all'antivaiolosa

A spegnere le braci di una possibile pandemia si aggiunge anche una importante riflessione sulla biologia stessa di questo virus e sulla storia vaccinale della popolazione mondiale (o almeno di una buona parte di essa). Mpox è molto simile al virus del vaiolo umano e il sistema immunitario di chi ha avuto il vaiolo o è stato vaccinato contro di esso è in grado di riconoscere anche l'mpox, evitando l'infezione o quanto meno il manifestarsi dei sintomi più gravi.

A ciò si aggiunge il fatto che le ampissime campagne vaccinali anti-vaiolo condotte negli anni Sessanta e Settanta hanno prodotto un effetto molto positivo: chi oggi ha più di 40 anni, circa il 60 per cento degli italiani secondo recenti rilevazio-



ni demografiche, dovrebbe aver ricevuto l'antivaiolosa. E quindi essere "coperto" anche contro l'mpox. Precisa a L'Espresso **Roberta Siliquini**, presidente della Società italiana di Igiene Medicina preventiva e Sanità pubblica (Siti): «Studi condotti finora indicano che il vaccino anti-vaiolo ricevuto a suo tempo determina una protezione dell'85% contro l'mpox». Il che rende ragione della sostanziale assenza di casi in Europa.

Under-40: vaccinarsi solo se appartenenti a categorie a rischio

Vien da chiedersi però che ne dovrebbe essere di coloro che sono nati in Italia dopo il 1981, cioè dopo che la vaccinazione anti-vaiolo cessò di essere obbligatoria a seguito della dichiarazione dell'Oms che nel 1979 decretò questa malattia come eradicata. Chi ha meno di 40 anni dovrebbe vaccinarsi a titolo di prevenzione contro l'mpox? Afferma Siliquini: «In Europa non c'è nessun allarme, e nemmeno alcuna necessità di vaccinare» la popolazione per il vaiolo delle scimmie. Con qualche avvertenza: «Le categorie di persone chiaramente espresse nella circolare del ministero della Salute. Cioè persone che per ragioni lavorative sono a rischio di venire a contatto con il virus; per esempio chi lavora nei laboratori di analisi, i professionisti sanitari che operano in reparti di malattie infettive in cui siano ricoverate persone infette da mpox o chi per lavoro si reca nei Paesi dove il virus è endemico o dove è presente l'epidemia. Ancora, chi ha contatti molto stretti, per lo più sessuali, con persone infette. Per le modalità di trasmissione del virus il rischio di contagiarsi è molto basso».

I bambini italiani non sono a rischio

Tra chi ha meno di 40 anni ci sono anche i bambini, che però «non sono considerati una categoria a rischio in Italia, sempre in ragione delle modalità di contagio», riferisce Siliquini. Quanto all'opportunità di vaccinare i bambini con pa-

tologie specifiche, a titolo preventivo, dichiara a L'Espresso il presidente della Società italiana di Infettivologia pediatrica (Sitip), **Andrea Lo Vecchio**: «Lattanti, bambini, donne gravide, soggetti con patologie cutanee croniche e gli immunodepressi sono a maggior rischio di manifestazioni più gravi e complicanze dell'mpox. In particolare, per il ceppo attualmente in circolazione e rapida disseminazione nei paesi Africani (Clade Ib), i bambini sembrano esposti a particolari rischi e hanno dimostrato in alcune casistiche africane una letalità elevata (fino al 10%) e doppia rispetto alla popolazione adulta». Tuttavia, il vaccino Imvanex, MVA-BN (vedasi box), di ultima generazione che contiene un virus attenuato non replicante e modificato, per il quale pochi giorni fa è stata richiesta all'Agenzia europea dei medicinali l'autorizzazione per la somministrazione nei ragazzi di età compresa tra 12 e 16 anni, «non è indicato per soggetti di età inferiore ai 18 anni. Quindi attualmente non ci sono indicazioni alla vaccinazione di massa per i soggetti in età pediatrica».

Persone immunodepresse: prestate attenzione

Un'ultima, importante, riflessione emerge dal dialogo con la presidente della Siti: tra le categorie più a rischio rispetto a una possibile infezione da mpox ci sono le persone immunodepresse. Che comprendono, tra gli altri, coloro che sono affetti da Hiv e quanti seguono terapie immunosoppressive. Chiosa Siliquini: «I vaccini contro il vaiolo di ultima generazione sono estremamente sicuri, al punto di poter essere utilizzati per vaccinare anche questi soggetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Oms è emergenza, ma le infezioni di mpox, di solito attraverso fluidi corporei, sono circoscritte all'Africa. Gli esperti: "Niente panico, ma vigiliamo"

È simile al virus di quello umano e il sistema immunitario di chi lo ha contratto o è stato vaccinato evita il manifestarsi dei sintomi più gravi

I PAZIENTI

Robert Musole, visita i pazienti in convalescenza dal morbo nel villaggio di Kavumu, 30 km a nord di Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo



Autoprofilassi come prevenzione

Carlo Buonamico

Cos'è il vaiolo delle scimmie

Oggi convenzionalmente chiamato dall'Oms "mpox" dall'inglese "monkeypox" è una malattia causata da un virus simile a quello del vaiolo umano. Tra i sintomi più comuni: eruzioni cutanee, febbre, dolori muscolari e stanchezza. Normalmente la guarigione è spontanea e avviene nell'arco di 2-4 settimane.

Il riferimento alle scimmie è legato alla scoperta di questo virus proprio nelle scimmie nel lontano 1958. La sua presenza è legata ad alcune aree dell'Africa, dove è endemico. Lo "spillover" del virus, cioè la possibilità che esso possa infettare non solo le scimmie e i roditori ma anche l'uomo, fu identificato nel 1970 nella Repubblica Democratica del Congo. Il passaggio da animali a uomo può avvenire attraverso morsi, sangue, carne e contatto con lesioni cutanee di animali infetti.

La ricerca epidemiologica delle varianti

La pandemia da Covid-19 ci ha lasciato una lezione importante: gli effetti di un virus sulla salute umana possono dipendere dalle varianti. Alcune sono più contagiose, ma producono meno effetti nocivi. Altre lo sono di meno, ma possono avere conseguenze anche letali. Il gruppo di ricerca dell'Università Campus Biomedico di Roma, coordinato dall'epidemiologo Massimo Ciccozzi pochi giorni fa ha ricevuto l'approvazione alla pubblicazione sulla rivista scientifica *The Lancet Infectious Disease* di uno studio sulle dinamiche dei ceppi (detti cladi) di mpox sinora conosciuti.

Ma cosa hanno scoperto i ricercatori? Che il clade I, quello più ancestrale, meno propenso per natura a variare e meno diffuso perché determina effetti più gravi tendendo a uccidere il suo ospite, in realtà ha un tasso evolutivo più rapido del clade II. Il che spiega come mai proprio il clade I, e in particolare la sua variante I-B, si sia diffusa al di fuori del Congo da cui ha origine.

Vaccini e terapie per mpox

Attualmente i vaccini approvati per la vaccinazione contro l'mpox sono sviluppati per prevenire il vaiolo umano. In mancanza di altri prodotti, l'Oms raccomanda l'utilizzo di tre vaccini in particolare: MVA-BN prodotto dalla danese Bavarian Nordic, LC16 vaccines sviluppato dalla nipponica KM Biologics e ACAM2000 di Sanofi Pasteur Biologics.

Ma, ricorda una nota Oms, il vaccino contribuisce a proteggere dalle conseguenze più gravi dell'infezione; la migliore strategia da adottare contro mpox è la profilassi comportamentale, cioè evitare tutte le forme di contatto con persone infette. Quanto alle terapie, gli esperti invitano alla prudenza: non esistono ancora farmaci specifici per trattare l'mpox. Si ipotizza l'utilizzo di alcuni antiretrovirali, che devono ancora superare le verifiche di efficacia.

La prevenzione dell'mpox, regole di comportamento

Evitare contatto diretto con persone che hanno lesioni cutanee simili a quelle di mpox. Evitare contatto con oggetti o vestiario di una persona affetta da mpox o con sospetta infezione. Lavare spesso le mani. Monitorare i propri sintomi e la comparsa di eruzioni cutanee sospette entro 21 giorni da un contatto a rischio **TE**

Fonte: Società italiana di Igiene Medicina preventiva e Sanità pubblica



Il rischio di un'epidemia

Ruwaida Kamal Amer, +972 Magazine, Israele

Per evitare la diffusione della poliomielite non bastano i vaccini, bisogna mettere fine all'offensiva israeliana

Per 25 anni nella Striscia di Gaza non si sono registrati casi di poliomielite. Non è più così. All'inizio di agosto il ministero della salute ha riferito che un bambino di dieci mesi aveva contratto l'infezione. Inoltre il virus è stato rilevato in vari campioni di acque reflue. Con i liquami che scorrono per le strade, vicino alle tende degli sfollati e alle poche fonti d'acqua dolce rimaste, presto potrebbe scoppiare un'epidemia catastrofica. Una vaccinazione di massa è essenziale ma finché l'offensiva militare israeliana continuerà sembra impossibile, anche se i farmaci hanno cominciato ad arrivare. I palestinesi temono le conseguenze di una diffusione della malattia, soprattutto per i bambini, che costituiscono metà della popolazione.

Reem al Masry, 35 anni, racconta che i suoi tre figli "sono continuamente punti da zanzare e mosche e ogni giorno hanno mal di pancia, febbre, eruzioni cutanee e altri disturbi". Saeed Samour, 40 anni, aggiunge che i prodotti per la pulizia sono pochi e molto costosi, e che gli alimenti e l'acqua "devono essere bolliti

o cotti più volte, ma manca il gas".

Insieme al collasso delle reti idriche e fognarie, il sovraffollamento ha portato inevitabilmente alla trasmissione di malattie. Non è solo la poliomielite a preoccupare le autorità sanitarie. "Prima del 7 ottobre, a Gaza si contavano 85 casi di epatite", spiega Adnan Abu Hasna, portavoce dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi. "Oggi parliamo di un migliaio di casi alla settimana".

Il segretario dell'Onu, António Guterres, ha chiesto un immediato cessate il fuoco di una settimana per consentire l'avvio della campagna di vaccinazione. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato di essere pronta a fornire 1,6 milioni di dosi, mentre le équipe mediche dell'Unrwa si preparano a somministrarle a più di 640mila bambini sotto i dieci anni.

Tutte le sfide

"Il vaccino orale contro la polio è efficace", sostiene Sameer Sah, direttore britannico dei programmi di Medical aid for Palestinians (Map). "La sfida è consegnarlo in un'area in cui le persone sono sfollate quasi ogni giorno, mancano i mezzi di trasporto, le strade sono danneggiate e i servizi sanitari sono sotto attacco. È necessario un cessate il fuoco totale per fornire un'assistenza adeguata".

Ayman Labad, ricercatore del Centro palestinese per i diritti umani, denuncia che le forze israeliane hanno distrutto il 67 per cento delle strutture idriche e fognarie di Gaza. Tra queste 194 pozzi per la produzione di acqua, 40 serbatoi, 55 stazioni di pompaggio delle acque reflue, 76 impianti di desalinizzazione, quattro di trattamento, nove depositi di pezzi di ricambio e due laboratori di analisi. "Il significato di tutto questo è chiaro: Israele sta usando l'acqua come arma nel suo genocidio contro la popolazione di Gaza", afferma Labad.

Senza i trattamenti e i controlli, le fonti d'acqua di Gaza si sono contaminate, favorendo le malattie. "Gli abitanti della Striscia vivono con un quinto dell'acqua che era disponibile prima del 7 ottobre", continua Labad. "Circa il 66 per cento di loro soffre di malattie trasmesse dall'acqua, come colera, diarrea cronica, gastroenterite ed epatite". Inoltre le persone sono costrette a ore di coda per spartirsi le poche taniche disponibili e sacrificano l'igiene di base, un aspetto fondamentale per evitare le infezioni. Saeed al Jabri, 38 anni, ha cominciato a lavarsi in mare: "Ma il sale sulla pelle può causare infiammazioni". ♦ *adg*

Ruwaida Kamal Amer è una giornalista di Khan Yunis, nella Striscia di Gaza.



SALUTE

Un vaccino per l'alzheimer

New Scientist, Regno Unito

Alcune aziende stanno cercando di realizzare dei vaccini contro l'alzheimer. Tra il 60 e l'80 per cento dei casi di demenza sono dovuti a questa malattia, che colpisce milioni di persone, e con l'invecchiamento della popolazione i numeri sono destinati ad aumentare nei prossimi anni. I vaccini in fase di studio

potrebbero fermare la progressione dell'alzheimer e perfino prevenire la sua comparsa. Una delle aziende coinvolte è la Vaxxinity, che ha sede in Florida, negli Stati Uniti. Il farmaco che sta sviluppando potrebbe presto entrare in fase di sperimentazione clinica. Se i risultati dovessero essere positivi, tra qualche anno il vaccino

potrebbe essere messo sul mercato. Il farmaco dovrebbe stimolare la produzione di anticorpi contro le placche proteiche che si formano nel cervello delle persone affette da questa forma di demenza, senza interferire con le proteine normali. Sono anche allo studio dei test per valutare il rischio di alzheimer anni prima della comparsa dei sintomi, che potrebbero essere usati per individuare le persone alle quali proporre un vaccino. ◆



Arginare le malattie croniche

The Guardian, Regno Unito

Anche se la pandemia di covid-19 è ormai alle spalle, il mondo ha ancora i brividi se si parla di malattie infettive. Eppure, quando ad agosto l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'emergenza mpox, la risposta è stata insufficiente. Nessuno dei paesi africani raggiunti dal virus ha ricevuto i vaccini promessi. Sembra che per gran parte del mondo la cosa migliore da fare con i poveri sia ignorarli.

Ma la verità è che le crisi sanitarie che colpiscono gli stati in via di sviluppo sono causate dall'occidente: le sue aziende promuovono in quei paesi il consumo di cibi processati altamente calorici, i suoi governi impongono l'austerità fiscale.

Le prime cause di morte prematura nel mondo non sono le malattie infettive, ma patologie croniche come il cancro, il diabete e i disturbi cardiaci: le cosiddette malattie non trasmissibili (Ncd). I decessi per Ncd sono in aumento e i dati peggiori arrivano dai paesi a reddito basso o medio. Tra i fattori di rischio ci sono il fumo, l'alcol, l'inquinamento atmosferico,

l'inattività e le diete ricche di sale, zuccheri e grassi. Nei paesi poveri, dove le grandi aziende cercano nuovi mercati, la popolazione spesso non sa quali siano gli alimenti sani. I governi hanno bisogno di risorse per affrontare le multinazionali e garantire cure adeguate a chi sviluppa le Ncd, ma solo il 2 per cento dei fondi per la salute è usato per contrastarle. Secondo uno studio dell'Oms pubblicato nel 2018, adottando alcune misure per arginarle (aumento delle tasse sul tabacco e sull'alcol, riduzione del sale negli alimenti, farmaci a chi è colpito da infarti e ictus, vaccinazione contro il papilloma virus) si sarebbero salvate 8,2 milioni di vite ogni anno.

Il denaro per contrastare le Ncd non ha lo stesso fascino dei fondi per sradicare una malattia, ma può scongiurare disastri come la morte di un genitore o di chi mantiene una famiglia con le conseguenze sociali ed economiche che conosciamo. ♦ as



5 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Tumori/ Iss: bene screening per mammella e cervice ma non al Sud, bassa copertura nazionale per il colorettaie

In Italia il 73% delle donne fra i 50 e i 69 anni di età e il 78% di quelle fra i 25 e i 64 anni si sottopone rispettivamente allo screening mammografico e allo screening cervicale (Pap test o HPV test) a scopo preventivo, all'interno di programmi organizzati o per iniziativa personale, mentre la copertura nazionale dello screening colorettaie in Italia resta ancora piuttosto bassa: nel biennio 2022-2023 il 46% degli intervistati nella fascia di età 50-69 anni riferisce di aver eseguito uno degli esami per la diagnosi precoce dei tumori colorettaiali a scopo preventivo. Lo affermano i dati della sorveglianza Passi del Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute (CNaPPS) dell'Iss, pubblicati oggi.

“Un nostro rapporto recente, basato proprio sulle rilevazioni della sorveglianza Passi, ha dimostrato che in Regioni in cui lo screening raggiunge una buona parte della popolazione target il sistema è anche in grado di prendersi carico dei casi di tumore - sottolinea il presidente dell'Iss, **Rocco Bellantone** -. Sono sicuro che questi dati potranno essere molto utili per elaborare strategie che riescano a mitigare le disparità regionali nell'accesso all'assistenza sanitaria, di gran lunga il problema principale della sanità nel nostro paese”



Ecco i dati principali emersi dalla rilevazione.

- La quota di donne che si sottopone allo screening cervicale è maggiore fra le più istruite o con maggiori risorse economiche, fra le cittadine italiane rispetto alle straniere e fra le coniugate o conviventi. La copertura dello screening cervicale disegna un netto gradiente geografico Nord-Sud che divide l'Italia in due, con coperture mediamente pari all'83% nelle Regioni del Nord e Centro Italia (89% nella P.A. di Bolzano) e 69% nelle Regioni del Sud (con coperture minime per la Calabria, 58%).

- La quota di donne che si sottopone allo screening mammografico è maggiore fra quelle più istruite o con maggiori risorse economiche, fra le donne di cittadinanza italiana rispetto alle straniere e fra le donne coniugate o conviventi. La copertura dello screening mammografico disegna un chiaro gradiente Nord-Sud con una copertura totale dell'83% al Nord, 78% al Centro e solo del 61% nelle Regioni meridionali. Il Friuli Venezia Giulia (89%) è la Regione con la copertura maggiore, la Calabria (45%) quella con le coperture totali più basse. Negli anni il gap geografico si è ridotto e la quota di donne che si sottopone a mammografia a scopo preventivo è aumentata, grazie soprattutto all'aumento dell'offerta/adesione ai programmi organizzati avvenuta ovunque nel Paese.

- Per quanto riguarda lo screening coloretale vi è una forte variabilità da Nord a Sud a sfavore delle Regioni meridionali dove la quota di persone che si sottopone allo screening non raggiunge il 28%, nel biennio 2022-2023, valore che quasi raddoppia nelle Regioni centrali fino a raggiungere il 67% fra i residenti nel Nord Italia. La gran parte delle persone che ha effettuato lo screening coloretale lo ha fatto nell'ambito di programmi organizzati dalle ASL (38%), mentre quello eseguito su base spontanea (ossia al di fuori dell'offerta delle ASL) è poco frequente (quasi 8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

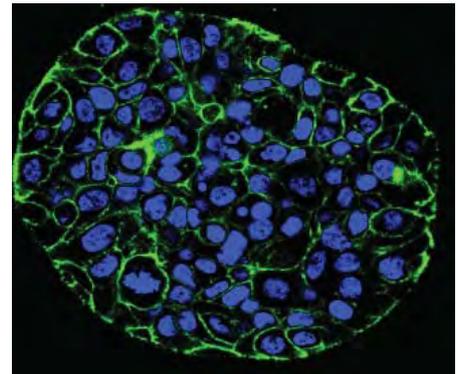
5 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Tumori del colon-retto, all'Irccs Candiolo nasce la Biobanca più grande al mondo di organoidi

Sono 128 i tumori del colon-retto metastatici “in miniatura”, fedeli agli “originali”, derivati da campioni di tessuto tumorale prelevati da pazienti oncologici durante l'asportazione chirurgica del tumore o durante una biopsia e successivamente coltivati e mantenuti in vita in laboratorio. Si tratta di una collezione impressionante di organoidi, in grado di rispecchiare l'organizzazione e le modalità di differenziazione che il tessuto di origine ha in vivo, che va a formare XENTURION, la più grande e meglio caratterizzata Biobanca al mondo di tumori al colon-retto “open science”, cioè messa liberamente a disposizione della comunità scientifica per la ricerca oncologica. Questa eccezionale risorsa, che rappresenta quasi tutta l'ampia eterogeneità dei tumori del colon-retto, è frutto del lavoro dei ricercatori dell'Istituto Candiolo - IRCSS, guidati da Livio Trusolino e Andrea Bertotti, responsabili del Laboratorio di Oncologia Traslazionale dell'IRCCS di Candiolo e professori ordinari di Istologia presso il Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino. In uno studio appena pubblicato sulla rivista Nature Communications*, i ricercatori dell'IRCCS di Candiolo hanno dimostrato che i 128 tumoroidi di XENTURION mantengono un'ampia fedeltà molecolare con i rispettivi tumori dei pazienti. “Per dimostrarlo abbiamo condotto analisi omiche multidimensionali, una serie di test che consentono di ottenere un ampio



spettro di informazioni genetiche del tumore - spiega Elena Grassi, che ha coordinato le analisi molecolari sulla collezione -. E Trusolino aggiunge: “A differenza delle attuali biobanche di tumoroidi, che contano qualche decina di campioni, XENTURION riesce a rappresentare quasi tutta la diversità intertumoreale presente nei pazienti su scala di popolazione. Inoltre, i tumoroidi di XENTURION sono stati generati da metastasi di malati oncologici che hanno alle spalle una lunga serie di trattamenti antitumorali, e quindi i nostri modelli conservano nel loro DNA la storia clinica di chi ci dona il campione tumorale”.

A riprova della fedeltà dei tumoroidi ai tumori “originali” dei pazienti, gli scienziati hanno utilizzato sui loro modelli un trattamento standard per il tumore del colon-retto, l’anticorpo mirato alla proteina EGFR, cetuximab. “I tumoroidi hanno dimostrato una sensibilità variabile al farmaco in modo coerente con i biomarcatori di risposta clinica - sottolinea Bertotti -. In pratica, i nostri modelli hanno rispecchiato in tutto e per tutto la diversità di risposta dei tumori del colon-retto nei pazienti, dai casi di tumore responsivi a quelli ‘non responder’”.

Infine, i ricercatori hanno messo alla prova le potenzialità dei loro modelli, manipolabili sia farmacologicamente sia con tecniche di ingegneria genetica, che consentono di “accendere” e “spegnere” specifici geni. Hanno quindi cercato e individuato i segnali adattivi che il tumore elabora per difendersi dall’aggressione del farmaco e ridurre l’effetto antiproliferativo. “Una volta inibiti alcuni di questi segnali abbiamo aumentato la profondità della risposta del tumore al cetuximab - commenta Simonetta Leto, che ha curato la caratterizzazione biologica dei tumoroidi -. Questo significa che la nostra piattaforma XENTURION è in grado di aprire percorsi nuovi per la ricerca preclinica a livello molecolare”.

Il lavoro dei ricercatori non si conclude qui, ma continuerà con la raccolta e la convalida di altri tumoroidi. “Inoltre, nei prossimi mesi l’IRCCS Candiolo formalizzerà il passaggio di XENTURION da piattaforma sperimentale a Biobanca, mettendo a disposizione della comunità scientifica uno strumento importante in grado di accelerare lo sviluppo di nuovi trattamenti per i pazienti con il tumore del colon-retto avanzato e con altri tipi di tumore”, annuncia Anna Sapino, Direttore Scientifico dell’IRCCS di Candiolo.

Salvatore Nieddu, Direttore Generale dell’IRCCS di Candiolo, conclude: “Abbiamo investito ingenti risorse per costruire l’infrastruttura che accoglierà la Biobanca di campioni tumorali vitali. La nostra ambizione è offrire una risorsa unica per numeri, qualità dell’annotazione clinica e molecolare e fedeltà dei modelli ai tumori originali dei pazienti donatori”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 set
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Fnofi: nel 2050 il mal di schiena supererà come patologia invalidante l'Alzheimer

È tra le prime otto cause di disabilità e infermità, il “low back pain”, quello che comunemente chiamiamo il “mal di schiena”, che nel 2050 scalerà su di un posto: dall’ottavo al settimo posto, arrivando persino a precedere una patologia invalidante come l’Alzheimer. Il mal di schiena diventerà quindi una delle cause invalidanti più importanti e diffuse tra la popolazione mondiale. A rivelarlo è uno studio di forecasting condotto su 204 paesi e pubblicato su Lancet nel maggio scorso (Vol. 403, 2024): “Burden of disease scenarios for 204 countries and territories 2022-2050”. Un’analisi sugli scenari futuri, utile non solo per l’aspetto sanitario ma anche sociale ed economico.

Il mal di schiena è uno dei disturbi più trascurati dalle persone, anche se costringe a stare a casa 1 italiano su 3 ogni anno, in termini di assenza dal lavoro: quindi indubbiamente un disturbo dall’impatto sociale e personale. E se il rapporto Censis-FNOMCeO del luglio 2024 ci ricorda che sono almeno 4,5 milioni gli italiani che rinunciano a curarsi, oltre questi occorre considerare anche coloro che necessitano di interventi fisioterapici e riabilitativi ma che vi rinunciano per molteplici ragioni.

Secondo ISTAT infatti sono 8,6 milioni le persone che in Italia hanno difficoltà motorie, di cui 3,4 milioni con difficoltà gravi, e 5,5 milioni le persone che ricorrono al fisioterapista. In maggioranza (circa il 57%) sono le



donne a ricorrere ai trattamenti fisioterapici. Già l'Organizzazione Mondiale della Sanità, a fine 2022, segnalava come il 40% della popolazione europea e, addirittura, il 47% della popolazione italiana avesse necessità di ricevere un intervento riabilitativo, di cui la stragrande maggioranza di tipo fisioterapico (e parliamo di circa 27 milioni di nostri connazionali). L'analisi riportata su Lancet, tuttavia, conferma ancora di più quanto il mal di schiena, nello specifico, è già una patologia invalidante e fornisce una prospettiva su cui urge fare prevenzione: da qui al 2050, l'Italia rientrerà in quella categoria di Paesi con la probabilità di veder crescere, tra il 46% e il 53%, patologie e disturbi come il mal di schiena. Numeri che impongono di agire, a partire da un utile vademecum e una campagna per raggiungere i cittadini e lavorare sui dati, anche sommersi, delle persone che necessitano di un intervento mirato. Questo scenario sui numeri e i dati, è stato illustrato da FNOFI in una conferenza stampa nella quale è stata lanciata la campagna comunicativa per la Giornata Mondiale della Fisioterapia: "Il Movimento che non si ferma".

"Come FNOFI, lo avevamo promesso ed abbiamo iniziato ad agire da subito – ha dichiarato il presidente della Federazione, **Piero Ferrante** - : imperativo categorico per lavorare sulla prevenzione del 'low back pain' (mal di schiena), è raggiungere i cittadini, anche attraverso i nostri nuovi canali social quali Instagram e Facebook, spiegando come affrontare al meglio la tematica del mal di schiena e le condizioni di cronicità, se sussistono, unite all'opportunità di un intervento fisioterapico. Come Federazione ci impegniamo ad intervenire su un quadro, appunto il mal di schiena, che per sua natura ha generalmente un esito favorevole, a migliorare l'accessibilità delle cure per i cittadini, a far sì che il fattore economico non sia una barriera per affrontarlo nel migliore dei modi, rendendo in questo modo il sistema salute più sostenibile, favorendo anche l'apporto di valore che i liberi professionisti fisioterapisti possono dare al SSN". "Tema della Giornata mondiale della Fisioterapia di quest'anno è una problematica che, come vediamo dai dati anche della ricerca pubblicata su Lancet, accomuna praticamente tutti i cittadini: la 'lombalgia'. Il 'mal di schiena', che ogni anno affligge milioni di persone, è infatti senza dubbio una tematica in cui il fisioterapista può e deve svolgere la sua azione importantissima, sia nei confronti della prevenzione, sia per aiutare le persone che ne soffrono a ricevere le risposte migliori", ha aggiunto il presidente FNOFI".

"Il panorama anagrafico ed epidemiologico è radicalmente cambiato – ha proseguito Ferrante - i cittadini hanno mutate esigenze ed esigono, legittimamente, risposte appropriate; il 'Sistema Salute', di conseguenza, sta vivendo situazioni di necessaria riorganizzazione, rispetto non solo alle nuove esigenze della popolazione, ma anche in rapporto al momento di crisi profonda che il nostro SSN sta attraversando. E, come sempre, i Fisioterapisti ci sono e ci saranno, con le loro competenze, acclamate da

percorsi universitari, Master, Dottorati di ricerca, carriere sempre più apicali ed impegni sempre più costanti e coerenti con lo sviluppo, ormai inarrestabile, della Scienza della Fisioterapia – ha promesso il presidente FNOFI. Ci sono e ci saranno, ben cosci del ruolo e del grado di autonomia professionale riconosciuto non solo dalle Norme e dalle acclamate evidenze scientifiche, ma anche dalla totale sicurezza delle cure e dalla soddisfazione dei cittadini stessi”.

Anche dall’Organizzazione Mondiale della Sanità arrivano segnali importanti attraverso la recente pubblicazione di nuove linee guida per gli interventi non chirurgici sul ‘low back pain’ cronico, il mal di schiena, sia negli adulti che nelle persone più avanti con l’età. L’Italia è uno dei paesi con una prevalenza marcata del low back pain, il mal di schiena, nelle fasce di età più adulte, al pari di Stati Uniti, Australia, Russia, Iran e quasi tutta l’Europa, come si evince dalla mappa dell’OMS (immagine qui di seguito), che suddivide gli interventi necessari in cinque classi: l’educazione, ovvero l’apprendimento e la consapevolezza da parte del paziente; le terapie fisiche (gli esercizi), le terapie psicologiche, le terapie con multi-componenti e l’impiego di farmaci.

empo stesso, le linee guida dell’OMS raccomandano anche le azioni da non fare o da fare con cautela nell’ambito di interventi di cure routinarie: trazioni, ultrasuoni, la stimolazione elettrica transcutanea nervosa (TENS); l’utilizzo di medicinali analgesici a base di oppioidi, antidepressivi, anticonvulsivi; la perdita di peso farmacologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga dei medici all'estero

►La denuncia dell'Ordine: «Quest'anno le partenze sono aumentate del 10 per cento» Preferiscono Francia, Regno Unito e Svizzera dove si guadagna di più con meno rischi

A Roma si formano, salvo poi cercare fortuna altrove. È quello che accade a molti giovani medici che, anche prima della specializzazione, scelgono di andare via. Un fenomeno in crescita: nel 2024 infatti c'è stato un incremento del 10% delle domande per i certificati di onorabilità professionale (necessari per lavorare all'estero). «La nostra stima è di 150 medici che se

ne vanno ogni anno, calcolando che gli iscritti al nostro Ordine sono circa 48mila», racconta il presidente dell'ordine dei medici della Capitale, Antonio Magi. **Carini a pag. 30**

Fuga dei medici all'estero L'allarme dell'Ordine: «Esodo in crescita del 10%»

►Antonio Magi, presidente dell'albo di Roma: «Il dato è in aumento rispetto all'anno scorso. Vanno dove gli stipendi sono più alti anche di 200 mila euro»

IL CASO

A Roma si formano, salvo poi cercare fortuna altrove. È quello che accade a molti giovani medici che, anche prima della specializzazione, scelgono di andare via. Un fenomeno in crescita, come evidenziano i dati dell'Ordine dei medici di Roma: nel 2024 infatti c'è stato un incremento del 10 per cento delle domande per i certificati di onorabilità professionale (necessari per lavorare all'estero) rispetto all'anno scorso.

«La nostra stima è di 150 medici che se ne vanno ogni anno, calcolando che gli iscritti al nostro Ordine sono circa 48mila», racconta il presidente dell'ordine dei medici della Capitale, Antonio Magi. Molti scelgono «Francia, Regno Unito, Svizzera e anche i Paesi Bassi, dove si

arriva a guadagnare anche 200mila euro lordi in più all'anno rispetto all'Italia». Ma oltre al continente europeo, negli anni stanno prendendo sempre più piede delle mete una volta giudicate quantomeno esotiche. E così gli over 55 «che ma-

gari già intravedono la pensione sono attratti dai Paesi del Golfo Persico, dove spesso lavorano un paio d'anni con stipendi molto buoni». Un doppio danno: per la sanità italiana, che si trova poi in affanno a coprire i buchi – con il paradosso di dover far arrivare dei medici dall'estero – e per le casse italiane che formano ottimi medici nelle loro università, con un grande investimento economico, salvo poi vedere che i benefici li riscuotono altrove.

LE RAGIONI

Un punto va però chiarito. Ossia che non tutto può essere ricondotto all'aspetto economico. «In Italia sta diventando sempre più difficile esercitare la professione di medico: aggressioni quotidiane, carichi di lavoro enormi e poi il rischio di una denuncia penale che in altri Paesi non c'è e che nel 94%



dei casi si risolve in un nulla di fatto – avverte ancora Magi – mentre da noi i costi delle assicurazioni personali sono schizzati. All'estero si lavora sereni e questo è un elemento fondamentale per un professionista».

Ad allarmare sono casi come quello di Foggia, dove i familiari di una ragazza di 23 anni morta durante un intervento chirurgico hanno fatto irruzione nel policlinico per aggredire il personale medico. «Quanto accaduto a Foggia è di una gravità estrema e mette in evidenza come oggi il personale sia in balia di tutti. La cosa che preoccupa è la facilità con cui si può entrare persino in sala operatoria, servono zone di attesa separate», rincara Magi.

Mentre sul fronte delle liti temerarie – cioè promosse senza grande possibilità di successo, ma che finiscono per spaventare i medici che le subiscono – «bisogna depenalizzare l'atto medico, siamo rimasti solo noi e la Polonia a prevedere questo

reato dopo che anche il Messico lo ha tolto. Ha senso che vi sia una responsabilità per i fatti dolosi, non per tutti gli altri. Anche perché poi scattano i meccanismi di medicina difensiva», fatta cioè non con l'obiettivo di curare i pazienti ma per tutelarsi di fronte a possibile iniziative giudiziarie». Mentre oggi le assicurazioni civili coprono dalla responsabilità civile.

LA MANOVRA

Il tema dei medici che fuggono dalla sanità italiana arriva mentre la legge di bilancio inizia a entrare nel vivo. Con un problema non da poco: la coperta è corta. «C'è un tema che va chiarito in questa discussione sulle risorse in più per la sanità: non è fatta solo dai medici dipendenti, ma anche da quelli convenzionati» rimarca Magi. «Ci scordiamo che in Italia sta diventando difficile trovare un medico di famiglia? Io stesso per un periodo di tempo ho penato un po'. Quindi si deve ren-

dere attrattiva la professione a 360 gradi, serve più sicurezza negli ospedali e negli ambulatori, e poi l'abolizione dell'incompatibilità per i professionisti che devono poter fare anche l'attività libero professionale».

Su questo fronte, conclude il presidente dell'Ordine dei medici romani, «il ministro della Salute Orazio Schillaci si sta impegnando moltissimo per trovare nuove risorse e, a differenza di quanto fatto in passato, spero che si trovino per tutta la categoria».

Gianluca Carini

FANNO LE VALIGIE I GIOVANI ANCHE NON SPECIALIZZATI E GLI OVER 55 PUNTANO A CHIUDERE NEL GOLFO PERSICO

«NON SI TRATTA SOLO DI UNA SCELTA ECONOMICA, DA NOI PESANO AGGRESSIONI E RISCHI DI DENUNCE PENALI»

48.000

Il numero dei camici bianchi iscritti nel 2024 all'Ordine professionale dei Medici di Roma presieduto dal professor Antonio Magi

150

Il numero stimato dall'Ordine dei Medici di Roma di richieste annue di certificati di onorabilità professionale necessari per lavorare all'estero

Aumenta il numero di medici che studiano e si formano in Italia, ma poi scelgono di andare all'estero



L'intervista/1 **Andrea Bonanno**

«Sono partito dieci anni fa e non mi sono mai pentito»

«**N**o, in Italia non tornerai». Non ha dubbi né ripensamenti Andrea Bonanno, 41 anni, medico specialista in chirurgia plastica, da un decennio ormai in Svizzera.

Come mai ha deciso di lavorare all'estero?

«Ho lavorato in grandissimi ospedali italiani. Poi ho avuto modo di viaggiare e lavorare anche in Spagna, e dal 2015 mi trovo in Svizzera, prima nel Canton Ticino e poi a Coira, nel Cantone dei Grigioni, dove svolgo l'attività sia di medico di famiglia che di chirurgo plastico e ricostruttivo».

È una questione economica?

«Nonostante mi trovassi molto bene e ambissi a lavorare all'interno di una grande struttura ospedaliera, in un posto dove c'è

più domanda che offerta è anche più facile per un giovane chirurgo trasferirsi e trovare il proprio equilibrio. Soprattutto nel mio campo, ossia la chirurgia plastica, credo che la questione economica vada vista in secondo piano. È piuttosto un problema di opportunità».

In Italia la situazione è peggiorata?

«Sono andato via ormai 10 anni fa, credo che il sistema perfetto non esista, né in Italia né in Svizzera né in Spagna. Le criticità sono ovunque. È importante piuttosto avere la possibilità di lavorare serenamente. E poi per partire dall'Italia serve coraggio».

Cosa intende?

«Stiamo cercando dei medici da inserire in Svizzera con stipendi molto interessanti, però facciamo fatica a trovare specialisti

che vogliono venire a lavorare da noi».

Di che cifre si parla?

«Abbiamo un contratto standard di 10mila euro netti al mese, con tredicesima e sei settimane di ferie. Eppure non troviamo medici che abbiano anche solo voglia di fare un colloquio conoscitivo. Cerchiamo specialisti in medicina interna, generale e psichiatria. Abbiamo fatto più di 50 colloqui e alla fine ne abbiamo inserito uno solo».

Lei tornerebbe?

«No. Ormai ho 41 anni».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI IN SVIZZERA
IL CONTRATTO
STANDARD È DI
10MILA EURO NETTI
E 6 SETTIMANE
DI FERIE**



**Andrea Bonanno, 41 anni,
chirurgo plastico**



L'intervista/2 Maurizio Zega

«Anche tra gli infermieri si iniziano a registrare gli addii»

«Un infermiere all'estero guadagna almeno il doppio che in Italia. Ci sono opportunità che qui sono negate, e non è solo una questione di soldi, ma anche di prospettive di carriera». Maurizio Zega, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Roma. Ieri si sono svolti i test di ammissione. A livello nazionale sono cresciuti i posti a bando, seppur lievemente (377 in più rispetto all'anno scorso) ma sono calate le domande: sono 21.250 tra atenei pubblici e privati, ovvero 2.377 in meno rispetto al 2023 (-10% circa).

Che situazione vede?

«In attesa di conoscere i dati romani, rileviamo che l'anno scorso il Lazio era andato

peggio che il resto d'Italia (un calo del 15% di domande contro il 10%). Molti vanno all'estero quando si sono già formati perché qui c'è un tetto di cristallo che impedisce di fare loro carriera. Mentre dopo il liceo, come dicono i dati, gli studenti sono sempre meno incentivati a tentare la professione infermieristica».

Insomma, il problema è anche spesso non si progredisce nel lavoro.

«Esattamente, le condizioni in cui si inizia una carriera sono anche quelle con cui si finisce. Non c'è una parabola che invece c'è in altre situazioni di lavoro. E badi bene che gli addii tra gli infermieri non si registrano solo tra coloro che vanno all'estero ma anche verso altre professioni diverse da quelle sani-

tarie. A molti giovani si finisce per togliere il sacro fuoco».

Cosa avete fatto per cambiare la situazione?

«Con la Crui, la conferenza dei rettori, abbiamo formulato una proposta molto semplice. In sostanza, inserire una magistrale specialistica per infermieri, perché ad oggi c'è solo quella a indirizzo organizzativo e didattico. Insomma, se vogliamo formare infermieri che restano in Italia, dobbiamo consentire loro di distinguersi».

G.Car.

ALL'ESTERO SI GUADAGNA IL DOPPIO, MA È LA POSSIBILITÀ DI PROGREDIRE NELLA CARRIERA A FARE LA DIFFERENZA



Maurizio Zega, presidente di Opi Roma



Dopo il confronto tra proprietà e Governo Santa Lucia, martedì l'annuncio sul futuro

Per salvare l'Irccs Santa Lucia dalla profonda crisi finanziaria al tavolo convocato dal ministro delle Imprese Adolfo Urso ci sono stati, ieri, momenti tesi. La Fondazione si è trovata davanti a Regione e Governo che hanno chiesto di imboccare la strada dell'amministrazione straordinaria.

Valenza a pag. 31



Un momento dell'incontro

Crisi del Santa Lucia, martedì l'ultimo atto

► Governo e Regione vogliono l'amministrazione controllata per uscire dallo stallo. La proprietà si è presa qualche giorno: poi annuncerà la strada definitiva

IL CASO

Per salvare l'Irccs Santa Lucia dalla profonda crisi finanziaria al tavolo straordinario convocato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ci sono stati, ieri, momenti tesi. La Fondazione che è proprietaria del Centro - una delle eccellenze sanitarie della penisola - si è trovata davanti a un passaggio quasi forzato da parte di Regione e Governo che hanno chiesto a gran voce di imboccare la strada dell'amministrazione straordinaria. Alle istituzioni non piace l'idea della vendita. Il confronto è durato un'ora e mezza in più rispetto a quanto previsto: il presidente della Regione Francesco Rocca aveva pianificato un confronto con la stampa alle 17,30. È uscito dal ministero solo alle 19. «È stato un incontro a tratti molto teso - ha detto Rocca - A mar-

gine abbiamo avuto un chiarimento con la proprietà della Fondazione. Diversi istituti giuridici si possono adottare. Noi abbiamo insistito: la via maestra è quella dell'amministrazione straordinaria e abbiamo ribadito con forza la volontà, da parte della Regione e del Governo, che ci sia un soggetto nuovo a partecipazione o controllo pubblico che possa rilevare il Santa Lucia». Quindi, il capitolo finale lo si potrà leggere tra qualche giorno. «Si sono presi del tempo ma martedì aspetteremo la risposta definitiva», ha proseguito. «Ovvio che rispetto a iniziative analoghe che si sono adottate a inizio anni Duemila, come per l'Ifo, quando vennero fatti i corsi-concorsi, la normativa è cambiata - ha concluso il presidente della Regione - L'obiettivo è trovare

strumenti che abbiano controllo pubblico, ma non possiamo far transitare tutto nel perimetro della pubblica amministrazione con un colpo di spugna».

IL SOSTEGNO

A dare sostegno alla politica delle istituzioni pubbliche ci sono anche i sindacati. «Diciamo le stesse cose: bisogna andare verso l'amministrazione straordi-



naria per poter insieme cambiare la proprietà e avere un nuovo soggetto di governo con un ruolo cruciale del pubblico e che abbia al centro la stabilità occupazionale e i servizi ai cittadini», dice Natale Di Cola, segretario generale Cgil Roma e Lazio. «Nel caso in cui non si andranno a incontrare le esigenze dei lavoratori, della cittadinanza e del servizio pubblico, quindi senza una soluzione, andremo avanti con la nostra azione di lotta - puntualizza il segretario nazionale della Cisl funzione pubblica, Roberto Chierchia - Andremo avanti con la lotta, con altri scioperi, oltre a quello del 12 settembre, ma anche altre iniziative come quella della fiaccolata». Il tavolo sulla crisi della fondazione Santa Lucia «non è andato come speravamo, ma come ci aspettavamo: l'Esecutivo ha mantenuto la compattezza di voler entrare nella governo del Santa Lucia. I sindacati e le Istituzioni hanno fatto la stessa richiesta, ma la proprietà continua a chiedere tempo. La svolta è vicina anche se c'è il rischio che lo scontro si acuisca», dice il segretario della Uil di Roma e del Lazio, Alberto Civica. Dura anche l'Ugl. Paolo Capone, segretario generale del

sindacato e Gianluca Giuliano, segretario nazionale Ugl Salute, tuonano: «Ae la decisione però fosse quella di procedere con l'asta fallimentare si metterebbe a rischio il futuro occupazionale dei lavoratori e dei servizi riabilitativi da loro offerti, portando di fatto il Santa Lucia sul mercato con grande ridimensionamento. L'impressione è che molti sembrano voler attendere questa conclusione per provare a mettere le mani su questa eccellenza sanitaria. Non è servito, ad oggi, neppure lo sforzo del Governo che, con l'erogazione straordinaria di 11 milioni contenuta nel Decreto Omnibus, ha messo in campo fondi per tenere in vita la struttura. Per questo motivo l'Ugl conferma al momento lo sciopero per il 12 settembre». La struttura nasce nel 1960 come Centro residenziale per assistere vittime e reduci della Seconda guerra mondiale. A Roma era l'anno delle Olimpiadi e dei Giochi internazionali per paraplegici disputati in concomitanza: per quell'occasione nacque anche il Gruppo sportivo Santa Lucia. Nel 1992 arriva il riconoscimento del Ministero della Salute come Istituto di ricovero e cura a carattere scienti-

fico: un Irccs, una eccellenza a livello nazionale per le neuroscienze. Sei anni dopo, nel 1998, si trasforma in Fondazione. Continua lo sviluppo del campus sull'Ardeatina, con oltre 100.000 metri quadrati di superficie e sei reparti di degenza, ambulatori e laboratori, oltre che ospitare il Centro europeo di ricerca sul cervello. Soprattutto negli ultimi anni ha partecipato a diversi progetti di ricerca proprio nel campo delle neuroscienze, caratterizzandosi - quanto a pubblicazioni scientifiche - come tra i più prolifici di settore in tutta Italia.

Giampiero Valenza

giampiero.valenza@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELLA REGIONE
FRANCESCO ROCCA:
«PER L'IRCCS
VOGLIAMO UN
CONTROLLO PUBBLICO»**

A destra, una delle sale dell'Istituto Santa Lucia. È una delle eccellenze sanitarie nazionali quanto a ricerca e assistenza nel campo delle neuroscienze (foto NARDI/TOIATI)



Donna muore in ospedale Medici presi a calci e pugni

Hanno preso a calci e pugni il personale medico del Policlinico Riuniti di Foggia dove, poco prima, era morta, durante un intervento, una loro parente, Natasha Pugliese, 23 anni. È accaduto mercoledì sera tra le corsie dell'ospedale. La ragazza, originaria di Cerignola, era stata ricoverata nel giugno scorso dopo un incidente stradale e, dopo mesi in rianimazione, era stata sottoposta ad un delicato

intervento chirurgico. In tentativo di salvarle la vita non è riuscito. Una volta comunicata la notizia del decesso, i parenti, circa 50 persone, hanno aggredito i sanitari costringendoli a barricarsi in una stanza. Per riportare la calma è dovuta intervenire la polizia. Tre i medici feriti in modo serio: una dottoressa ha anche subito la frattura di una mano rimasta schiacciata in una porta. Sull'accaduto è stata aperta una inchiesta.



5 set
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Sardegna: al via bando per 120 specialisti a tempo indeterminato da inserire negli ambulatori

di Davide Madeddu

La Regione cerca 120 specialisti a tempo indeterminato disponibili da inserire nei vari ambulatori presenti nelle diverse aziende sanitarie del territorio regionale. L'iniziativa rientra nel piano di riorganizzazione finalizzato a garantire i servizi nei territori.

L'ambito è quello delle pubblicazioni del 3° trimestre 2024, a cura della Medicina convenzionata dell'Ares Sardegna che ha precedentemente espletato le procedure di mobilità intraaziendale e completamento dell'orario per le Asl interessate.

Le ore complessive settimanali offerte sono 1.058. Quanto alle specializzazioni prese in considerazione e per cui si cercano le figure professionali dedicate, sono Allergologia, Cardiologia, Chirurgia generale, Dermatologia, Diabetologia, Endocrinologia, Fisiocinesiterapia, Gastroenterologia, Geriatria, Malattie infettive, Medicina dello Sport, Neuropsichiatria Infantile, Neurologia, Oculistica, Odontoiatria, Ortopedia, Ostetricia e Ginecologia, Otorinolaringoiatria, Pneumologia, Psichiatria, Reumatologia e Urologia.

Nella ripartizione per le aziende sanitarie, il numero maggiore di medici è richiesto nel territorio di Oristano, seguito poi da Nuoro, Medio Campidano e poi a seguire gli altri.

Ecco la divisione territoriale: Asl Sassari due incarichi, Asl Gallura 8, Asl



Nuoro 27, Asl Ogliastra 10, Asl Oristano 51, Asl Medio Campidano 16, Asl Sulcis due, Asl Cagliari 4.

Sino al 15 settembre tutti gli interessati possono presentare domanda finalizzata alla disponibilità per l'incarico vacante.

Dettagli e la modulistica sul sito di Ares Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA